Anno XXXVI - N° 706 - Febbraio 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese- **OMAGGIO**

Foto di Francesco Luongo

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

I 'finti' malati del Pronto Soccorso

(bidam) - Non era ancora l'alba, quando, nelle scorse settimane, ho dovuto chiamare con urgenza l'ambulanza per un problema abbastanza serio capitato a mia moglie. Per diverse ore sono rimasto nell'apposita sala di attesa per sapere qualche notizia in merito. Alla fine, tutto ok: cure adeguate e tanta, tanta, professionalità e gentilezza da parte di tutti gli operatori sanitari, dai medici, agli infermieri e anche dagli addetti allo sportello del triage. Chapeau!
Il tempo trascorso all'interno del Pronto Soccorso mi ha reso testimone di alcune criticità, quelle che più volte sono state evidenziate anche nella stampa quotidiana. Innanzi tutto, la continua affluenza di "finti" malati, frutto di smoderate ansie, che, magari, si presentano solo per una brutta tosse o una lieve distorsione alla caviglia. Peggio ancora, quando i pazienti (?) trasportati dalle ambulanze, prima di essere refertati, occupano "abusivamente" una barella, togliendola di fatto a chi ne ha veramente necessità. Senza contare le discussioni, spesso veri e propri litigi, di chi pretende di essere subito visitato, ostacolando ancor più il duro lavoro di tutti gli operatori.
È invalsa, purtroppo, l'abitudine di molti cittadini di andare direttamente al Pronto Soccorso (già 'sotto pressione' per il gran numero di interventi) anziché passare dal proprio medico di famiglia o prima ancora di attenersi al buon senso, per cui, da sempre, l'influenza, tipica di questa stagione, si combatte stando a casa al caldo, sotto le coperte, curandola con un antifebbrile, salvo complicazioni.
Per una maggiore efficienza ed eliminare tali problematiche, urge quindi trovare soluzioni più adeguate e magari sanzionare, aldilà del tiket, chi intralcia, anche senza rendersene conto, i soccorsi più gravi. Per il bene di tutta la comunità. ■

Sommario

a grandi linee

COMMEMORAZIONE

5 ***La Lollo e Livorno nel cinema: comparve in tre film ma non ci mise mai piede***

➔ *Marco Sisi*

AMARCORD

7 ***Titta e Gilda, le sarte della "Livorno bene" degli anni Sessanta***

➔ *Massimo Cappelli e Roberto Raffaele*

STORIA

13 ***Sventramenti e ricostruzioni a Livorno nella prima metà del Novecento***

Nell'area compresa tra le attuali Via S. Giovanni e Via Fiume

➔ *Giorgio Mandalis*

PERSONAGGI

16 ***Laura Diaz, la prima deputata livornese***

Bella, colta e intelligente, il settimanale *Tempo* scrisse che somigliava all'attrice Joan Crawford

➔ *Luciano Canessa*

ANNIVERSARIO

31 ***Ricordiamo Luciano Bonetti un sapere enciclopedico di arte e non solo***

A 10 anni dalla sua scomparsa - Scrisse l'ultimo articolo per la nostra testata pochi giorni prima di morire

➔ *Marco Rossi*

CINEMA

35 ***La chiesa dei Domenicani sullo sfondo di una 'Grande bellezza' da Oscar***

Darsena, piazze, agenzie e conventi ricostruiti a Hollywood negli studi Warner Bros per il film *Avorio nero* che vinse quattro statuette

➔ *Marco Sisi*

... e ancora: **38**: **Da "Gagarin' il gustoso '5e5' famoso anche fuori Livorno** *(Valentina Ferrucci)* - **39**: **"Donne ecco l'acquaiolo", "Donne arriva il Ghiacciaio"** *(Marcello Faralli)* - **41**: **Filippo Quochi - Michele Lezza** *(Annalisa Gemmi)*.

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Antonella Landi, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.** *Photo:* **Roberto Onorati.**

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: HelloPrint, Gazzada Schianno (VA).

Chiuso in tipografia: ***23/1/2023***

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)
int. 11

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

"Segnorina", primo amore di Caruso e amante di un livornese ma...

La Lollo e Livorno nel cinema:

comparve in tre film ma non ci mise mai piede

di Marco Sisi

Gina Lollobrigida, scomparsa lo scorso 16 gennaio all'età di 95 anni, nel corso della sua lunghissima carriera cinematografica ha recitato in moltissimi film e telefilm. Tra questi ce ne sono tre che sono stati girati o ambientati a Livorno, ma le scene in cui compare l'attrice sono state girate altrove. Il primo della serie, *"Campane a martello"* (regia di Luigi Zampa, 1949), ce la presenta come protagonista, assieme a Yvonne Sanson e a Eduardo De Filippo. Il film inizia proprio a Livorno (ma i set delle scene riprese al porto sono stati realizzati probabilmente a Napoli).

I tre film girati o ambientati a Livorno con Gina Lollobrigida senza tuttavia che l'attrice avesse messo piede in città.

Gina Lollobrigida ai tempi di "Mare Matto" (1963).

Agostina (Gina Lollobrigida) e Australia (Yvonne Sanson) sono due prostitute che, al momento dell'abbandono della città da parte del grosso delle truppe americane, ricevono il foglio di via. La scena della convocazione in questura di Agostina è stata girata in un ambiente ricostruito in teatro di posa ma sul documento che le viene consegnato, inquadrato dalla cinepresa, si legge chiaramente "Livorno". Le due ragazze decidono quindi di fare ritorno a Ischia, intenzionate a ricominciare una nuova vita grazie ai soldi guadagnati da Agostina, circa un milione di lire, che li aveva spediti al parroco perché li custodisse fino al suo ritorno. Giunte sull'isola scopriranno invece che il vecchio sacerdote era morto da poco e che Don Andrea (Eduardo De Filippo) il nuovo parroco, scoperta l'esistenza di quel denaro e ritenendo che si trattasse di offerte per beneficenza, l'aveva usato per mettere su un orfanotrofio in cui sono ospitate bambine ➔

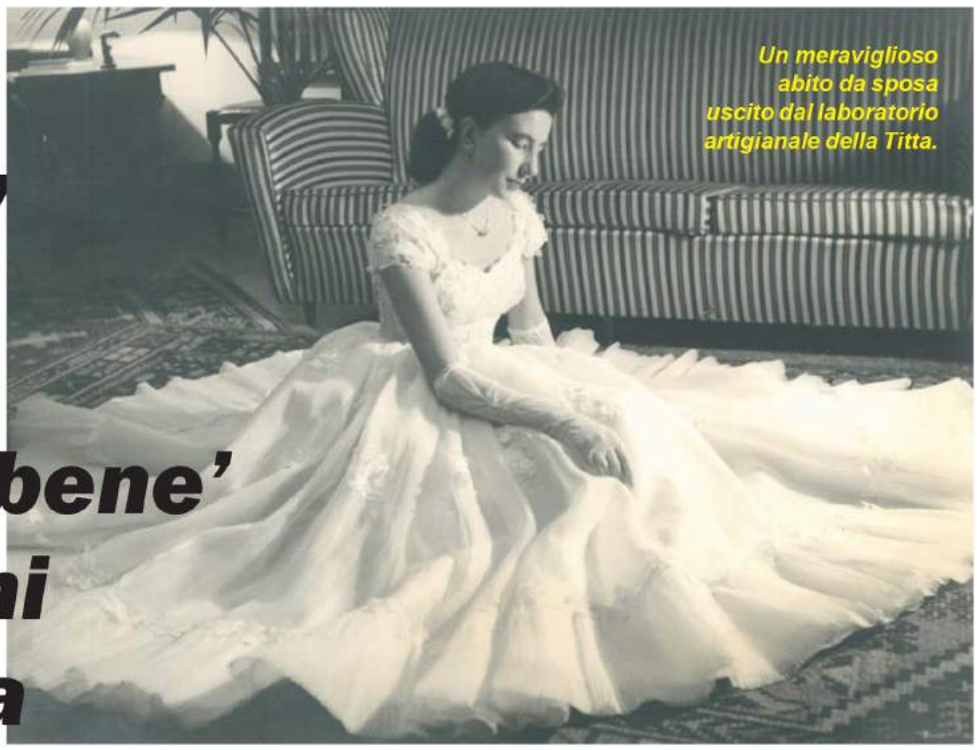
a Livorno dal 1996
BALDASSERONI IMMOBILIARE
FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI LIVORNO
VENDI CASA?
AFFIDATI A CHI LO FA DAL SECOLO SCORSO!
0586 805106 - 335 429420 - info@baldasseroni.it

Gina Lollobrigida e Jean-Paul Belmondo in una scena di Mare Matto.

Maurizio Di Nardo (a sinistra nel riquadro) *è Enrico Caruso bambino nella scena di* "Enrico Caruso, leggenda di una voce"*, girata davanti alla chiesa di San Jacopo.*

rimaste senza famiglia.
Tra l'altro, nel film - del quale soggetto e sceneggiatura furono scritti da Piero Tellini - compare, nel ruolo del comandante della stazione dei carabinieri, il livornese Carlo Romano.
Gina Lollobrigida aveva iniziato la propria carriera recitando in numerosi film che erano riduzioni di celebri opere liriche, come *"L'elisir d'amore"* o *"Pagliacci"* e, in seguito, avrebbe interpretato il ruolo di Lina Cavalieri in *"La donna più bella del mondo"*. Non tutti sanno che in quel film, nelle canzoni e nelle romanze, si sente la sua voce: è un soprano di buon livello. Questo ci porta al secondo film girato in buona parte a Livorno: *"Enrico Caruso, leggenda di una voce"* (regia di Giacomo Gentilomo, 1951). Nella biografia del tenore, trasposta sullo schermo con molta libertà perché non viene fatto alcun riferimento alla storia con Ada Giachetti Botti, la Lollo (doppiata da Dhia Cristiani) è Stella, della quale Caruso s'innamorerà, la giovane nipote di Luigi Gregorio Proboscide (Ciro Scafa), impresario fallito che, nella scena ambientata a Mergellina e in realtà girata alla Baracchina Bianca, rimane folgorato dalla bravura del giovanissimo Enrico (Maurizio Di Nardo) che si mette a cantare *"Oj Marì"* assieme a un duo di musicisti di strada. L'amore fra i due ragazzi sboccia in scene girate altrove, ma la voce del tenore in erba che canta davanti a San Jacopo e nel coro della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo è quella di Gina Lollobrigida.
Il terzo dei "rapporti a distanza" con Livorno ha luogo invece nel film *"Mare matto"* (regia di Renato Castellani, 1963) dove l'attrice è Margherita, proprietaria assieme al fratello Oreste di una pensione genovese per marittimi, nella quale arriva un livornese (Jean-Paul Belmondo) che ne diviene l'amante. Il film è articolato su tre vicende che si svolgono a Livorno, Genova e Messina ma, se il "Livornese" (non sapremo mai come si chiama) va da Genova a Livorno, o almeno racconta di esserci andato, e poi si porta a dormire in camera Drudo Parenti (Odoardo Spadaro) che era stato sbattuto fuori di casa dai figli dopo il fallimentare tentativo di recupero di un incrociatore affondato rivelatosi essere *"uno scoglio a forma di nave"*, come raccontato da Drudo nella celebre scena della camera iperbarica, Margherita invece se ne sta (e resta per tutto il film) fra le pareti della sua pensione.

Titta e Gilda, *le sarte della 'Livorno bene' degli anni Sessanta*



Un meraviglioso abito da sposa uscito dal laboratorio artigianale della Titta.

(m.c.) - *In un periodo dove il mondo del lavoro è caratterizzato da precarietà, competitività e continui mutamenti, assieme all'amico Roberto Raffaele abbiamo voluto portare una testimonianza di un'altra epoca che sembra oggi lontanissima. Quella del lavoro artigianale svolto nelle case e, nella fattispecie, quello di due bravissime sarte degli anni sessanta: mia madre e sua madre: la Titta e la Gilda, le sarte della "Livorno bene" di quegli anni. Una testimonianza nei fatti della indipendenza ed emancipazione delle donne di allora, già avanti nei tempi!*

Titta

di Massimo Cappelli

Si chiamava Laudice Lami Cappelli, mia madre, ma per tutti era "la Titta". Alla mia domanda su chi avesse avuto l'idea di metterle quello strano nome mi rispose che era stata la contessa Carli, persona mai conosciuta. Poiché mia nonna era stata una governante della famiglia inglese Henderson, vecchi proprietari della villa dove ora è il Museo di storia naturale della Provincia in via Roma, ho sempre pensato che quel nome fosse scaturito da quella cerchia di persone.

Aveva frequentato la scuola sino alle medie inferiori poi era andata ad una scuola di cucito ed aveva cominciato a fare la sarta riscuotendo ben presto un certo successo per la sua abilità.

Con la fine della guerra e con la voglia di fare che caratterizzava i giovani di allora, mia madre nata nel 1919 era poco più che trentenne, l'attività crebbe e quella che sarebbe stata la mia casa si trasformò anche in una sartoria.

E qui, quando parliamo di sartoria, intendiamo proprio la creazione di abiti. Cosa che oggi ritroviamo in pochissimi artigiani e soprattutto nelle case di alta moda dove ovviamente vi è anche la creazione del modello di abito.

Per quanto riguarda tutto il resto era svolto nel laboratorio artigianale.

Si partiva dai "figurini", veri e propri dipinti ad acquarello degli abiti su cartoncini di formato poco più grande dell'A4, che la cliente sfogliava per scegliere quello che più le piaceva. Credo che questi "figurini" fossero comprati a Firenze, culla della moda oggi come allora. Erano a volte impreziositi con lustrini od altro per evidenziarne gli ornamenti.

Una volta scelto l'abito iniziava il vero lavoro della ➔

Anni Sessanta - Titta (la seconda da sin.) con alcune delle sue sarte, Giovanna, Luana e Anita.

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

maestra sarta: prendere le misure alla cliente e sviluppare il cartamodello, ovvero l'abito non assemblato sul quale lavorare la stoffa.
La scelta della stoffa era un altro momento importante. I negozi che allora andavano per la maggiore erano per mia madre principalmente quello di Tanzini, ma anche di Ruffo Coli.
Con Tanzini fu impegnata una volta anche nella partecipazione alla preparazione di una sfilata di moda organizzata all'Albergo Palazzo. Mi ricordo ancora l'apprensione di mia madre per la buona riuscita di quanto da lei lavorato. Una vera sudata!
Le stoffe erano in genere stoffe pregiate per vestiti importanti, stoffe calde per vestiti invernali o fresche per quelli estivi. Gabardine, lane, rasi, sete, lini etc..
Si procedeva dunque al taglio della stoffa scelta sulla traccia del carta-modello. Questa penso fosse una delle operazioni più professionali, da vero artigiano. Perché è indubbio che il lavoro fosse quello di alto artigianato e la famiglia di provenienza di mia madre era una famiglia prevalentemente di artigiani, con il mio nonno e i fratelli di mia madre maestri nel lavorare il ferro.
Dopo seguiva l'imbastitura del vestito, la sua cucitura alla quale avrebbe fatto seguito la prima prova con la cliente.
Ricordo alcuni nomi di clienti abituali appartenenti a importanti famiglie della città: signore Scazzola, Weiss, Marinari, Soriani, Sambaldi, Rossi, D'Alesio, Gabriel, Curto, Mei, Monti, Botti, Torricelli e tante altre.
Anche a loro proposito ricordo un episodio. Venne a farsi il vestito una signora, moglie di un dirigente venezuelano che seguiva la costruzione di una nave commissionata dal suo Paese al nostro Cantiere. Venne accompagnata da sua figlia, più o meno della mia età. Entrambi di circa otto anni. Erano bellissime, sia la madre che la figlia che venne a giocare con me mentre la madre seguiva il suo abito. Fu amore a prima vista che durò pochissimo, una mattinata. Eppure ricordo sempre questo episodio.
Dopo la prima prova seguiva la finitura dell'abito e la prova finale. In genere bastavano due prove, raramente tre. Comunque un processo articolato in più passaggi che richiedevano maestria. La cucitura di abiti su misura porta ad un prodotto finale che serve ad esaltare le caratteristiche del cliente e, se necessario, ad attenuare alcuni difetti fisici, conferendo armonia alla figura della persona. In questo si gioca l'abilità della sarta e si cementa anche la fidelizzazione con il cliente.

Un altro splendido abito da sposa uscito dal laboratorio artigianale della Titta.

Alcune delle clienti di mia madre, nel tempo, sono divenute anche sue amiche.
Diverse sono state le ragazze che hanno collaborato con mia madre. La gran parte di loro per molti anni, ne ricordo i nomi: Licia, Franca, Luana, Giovanna, Rosanna, Anita, Patrizia, la Titti. Tutte care persone mie amiche e quasi sorelle maggiori che praticamente vivevano otto ore al giorno in casa mia. Tutte ragazze che poi avrebbero utilizzato quanto appreso spesso lavorando in proprio come sarte e molti dei loro vestiti da sposa furono fatti da mia madre.
Tutta la mia infanzia è stata caratterizzata dai giochi con i miei coetanei che abitavano nello stesso palazzo e nella stessa strada, via dei Carrozzieri in Borgo Cappuccini, e dalla familiarità con l'ambiente di lavoro di mia madre.
Non si può certo dire che ci si annoiasse. La casa era sempre piena di gente, per lo più giovane e allegra e

tante erano le risate che si facevano intorno al tavolo da lavoro.
Tra i vari episodi di quella vita ricordo che per un certo periodo ancora bambino, mi divertivo a irrompere nello spogliatoio delle ragazze nei momenti cruciali, creando scompiglio e buscando qualche scappellotto. Pratica cessata prima dei dieci anni e da loro sopportata perché alcune mi avevano anche portato a giro in carrozzina.
Mia madre più che le caratteristiche del capo aveva quelle della maestra ed infatti qualcuna così la chiamava. Più che autorità esprimeva autorevolezza che le derivava dalla conoscenza del mestiere e per la sua bontà e socievolezza.
Queste doti la avrebbero caratterizzata anche dopo, nella sua lunga vita prima della sua scomparsa a 93 anni, quando la casa divenne per molti anni, luogo di ritrovo delle amiche con le quali organizzava tavoli di gioco al ramino e cista. Così sino agli ultimi giorni, tutti vissuti con grande lucidità.

Gilda

Anni Sessanta - Un gruppo di sarte dl laboratorio di Gilda. Da sin.: Liliana Bonistalli, Gilda Toncelli Raffaele, Sara Cantini, Franca Cini, Mirella Gini e Lina Raffaele.

- Cerco una sarta!
- Difficile. Perché non vai da Zara oppure da HM?
Cercare una sarta oggi è come cercare un ago in un pagliaio. Eppure io ho vissuto in mezzo alle sarte e le ho viste da vicino. Vita operosa, umile, semplice.
Gilda era la mia mamma e faceva la "capa", io sapevo di trovarla sempre lì: viveva in una stanza, il laboratorio, una grande stanza dove c'era un tavolone enorme con molte sedie intorno, modelli e figurini alle pareti e un po' dovunque. È una stanza che ricordo molto luminosa ma fredda; si riscaldava con l'operosità.
Le "bimbe", come si diceva allora, le "collaboratrici", come si direbbe oggi, erano giovani e numerose. Ricordo Irma, Franca, Liliana, Tina, Mirella, Sara: giovani donne che volevano imparare il mestiere e racimolare un poco di soldi, scarsi per le ore che lavoravano, il lavoro non era troppo remunerativo.
Il lavoro per la mamma iniziava alle sei del mattino e si protraeva fino a notte, con una sosta per il pranzo, preparato dalla nonna. (A questo proposito bisogna dire che solo grazie alla presenza di questa nonna mia madre poteva lavorare: sollevandola da tutte le incombenze pratiche della casa e della famiglia).
Le "bimbe" arrivavano verso le otto, e trovavano il lavoro pensato, tagliato, predisposto. Io non capivo allora quanta manualità e creatività occorrevano per fare un vestito da passeggio, un cappotto, un abito da sposa o da sera. Mi ricordo però le ore e i giorni che tut-

BAU BAU SETTETE
Via Cimarosa, 21 - 57124 LIVORNO
Tel. 0586 374101 - Cell. 334 1514952
Via Roma, 69 - 57126 LIVORNO
Tel. 0586 371895
Consegna a domicilio
MANGIMI ED ACCESSORI
delle migliori marche ai migliori prezzi

ESSE D
SERVIZIO INFORTUNISTICA STRADALE
SOCCORSO STRADALE
Valerio Socci
Cell. 366 2429451
Consulenza Tecnica Infortunistica
DANIELA SILVESTRI
Via Marradi, 149
Livorno
Cell. 339 3847167
Tel 0586 800782
essedinfortunistica@gmail.com - Pec: essed@pec.it

Anni Sessanta - Alcune sarte al lavoro nel laboratorio della Gilda (in piedi). Da sin.: *Franca Cini, Sara Cantini, Liliana Bonistalli e Mirella Gini.*

te insieme passavano chine sul pezzo da lavorare per procedere passo passo fino alla realizzazione del manufatto. Pensarci oggi mi fa soffrire. Ideare, tagliare, "metter su", provare, assestare, modificare, rifinire orli, asole, colli, stirare tutto a mano con perizia e pazienza. Penso che oggi nessuno può fare un tal lavoro - il prezzo di un abito sarebbe quasi irraggiungibile - allora ci si accontentava di lavorare un giorno intero per pochi soldi.

In certi periodi alcune delle ragazze restavano anche a mangiare, la mamma forniva loro un piatto caldo e poi loro si portavano qualcosa da casa. Era l'ora in cui chiacchieravano allegramente raccontandosi dei pretendenti fidanzati, prendendosi in giro, facendosi confidenze.

Poi i tempi cambiarono, il lavoro diminuì perché i prezzi non potevano più sostenere la concorrenza dei grandi magazzini.

*Roberto Raffaele**

* Ex giocatore di pallacanestro degli anni Sessanta: cresciuto nella Libertas Livorno in serie A, ha poi indossato le maglie di Virtus Bologna, Milano e Brill Cagliari. Dopo esperienze di allenatore, ha insegnato educazione fisica nelle scuole superiori di Livorno.

Una storica macchina di cucire della Singer dei primi anni del '900, utilizzata nel laboratorio di Gilda e ancora oggi ben conservata.

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO

Scali delle Cantine, 48
Livorno

Tel./Fax: 0586.88.91.11

Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909

Email: stefanorussowatch@libero.it

Seguici su

ASSOCIAZIONE GUIDE STORICHE LIVORNO

CONFCOMMERCIO

NUOVO CORSO DI FORMAZIONE PER ACCOMPAGNATORI TURISTICI ORGANIZZATO

Per info: Alessio Schiano
turismo@confcommercio.it
Tel. 339.2471523 - 0586.1761053

Via Donegani, 2 Area Varco Valessini - Terminal Crociere (LI)
Tel. 339.2471523 - info@guidestorichelivorno.com
www.guidestorichelivorno.com

ARDENZA

divini sapori

Vini di Daniele Morelli

Servizio a domicilio GRATUITO

347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

VETRERIA LABRONICA

di Canterini Fabio

Via Toscana, 93
57124 Livorno
fabiovetraio@gmail.com

Cell. 328 2288908

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE

Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

Dal 1963
Pasticceria
Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 50 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

PIZZERIA
24
GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

AmodoTuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemøn

NELL'AREA COMPRESA TRA LE ATTUALI VIA SAN GIOVANNI E VIA FIUME *(1ª parte)*

Sventramenti e ricostruzioni a Livorno nella prima metà del Novecento

di Giorgio Mandalis

Qualche nonagenario potrà ricordare, per averla vista coi propri occhi di giovinetto, com'era la Piazza Grande prima che la guerra e la ricostruzione ne modificassero radicalmente l'aspetto, ma nessuno oggi in vita - ad eccezione forse di qualche centenario - può avere avuto percezione diretta di quale aspetto avesse l'area compresa tra via San Giovanni e via Fiume prima che venisse ultimato, quando già stavano per piovere le bombe, il Palazzo del Governo, che la occupa quasi per intero.

Tra l'altro si tratta di un'area che nella prima metà del Novecento, nell'arco di circa 35 anni, cambiò aspetto ben tre volte. Essa fu il cuore medievale risalente ad alcuni secoli prima che Livorno nel 1606 divenisse una città, ed oggi è percepibile solo attraverso immagini d'epoca che in mancanza di una didascalia neanche sarebbero ipotizzabili come paesaggi labronici. Per "immagini" non mi riferisco solo a fotografie, cartoline illustrate o stampe, ma anche a dipinti e disegni, soprattutto ad alcuni di Renato Natali che fu fin da giovane interessato a ritrarre scorci del vecchio tessuto urbano che stavano morendo davanti ai sui occhi.

La pianta della città realizzata da Antonio Piemontesi (1737-1813) intorno al 1793 ci offre una visione planimetrica molto accurata dell'area in questione *(fig.1)*: tra via San Giovanni (in antico via Maestra) e via del Giardino (poi via Fiume) si estende un trapezoide che per base maggiore ha la scomparsa via S. Antonio con la sua continuazione, costituita dalla Pescheria Vecchia e la piazzetta del Villano; per base minore la via delle Carceri (poi via della Banca). All'interno si distinguono la pianta, anch'essa a forma di trapezio, del seicentesco Bagno degli Schiavi con l'ampio cortile interno e una serie di caseggiati attraversati da strade più o meno brevi e strette, tipiche di un assetto urbanistico medievale e dai nomi evocatori di memorie perdute: via della Rosa Bianca, via del Borgo, vicolo de' Quaratesi, via Cara del Leone (poi via dei Magnani), mentre via della Biscotteria e via dietro il Bagno devono il loro nome alla costruzione del Pieroni che ospitò schiavi e bonavoglia e alla loro attività di produzione di gallette per i bastimenti e pane per la città, una lucrosa fabbrica di proprietà granducale.

Alcune indicazioni numeriche con richiami sulla carta topografica segnalano la presenza di tre edifici religiosi: le chiese della Purificazione di Maria Vergine e dei Catecumeni, di Sant'Antonio Abate e quella Greco Ortodossa. Dall'epoca della costruzione del Bagno, nei primi anni del Seicento, poco significative dovettero essere le variazioni della planimetria fino ai tempi del Piemontesi e riguardarono probabilmente solo un elemento: la costruzione della chiesa della Purificazione, perché per la SS.Trinità dei Greco Scismatici fu adattata al culto un'abitazione interna a cui si accedeva per un breve percorso da via del Giardino; quanto a Sant'Antonio la sua origine era di età medievale, almeno duecentesca e nel XVI secolo ebbe per qualche tempo il titolo di pieve, cioè vi si officiavano i battesimi.

Sulla via omonima si affacciava il piccolo ospedale di S. Antonio, destinato ad ampliarsi sfruttando edifici limitrofi e, come vedremo, il Bagno, che a metà Settecento, dopo la pace tra Firenze e Costantinopoli, aveva perso la sua originaria funzione. Ancor meno rilevanti dovettero essere le trasformazioni dell'area, sempre quelle osservabili su una pianta, dalla fine del Settecento ai primissimi anni del XX secolo.

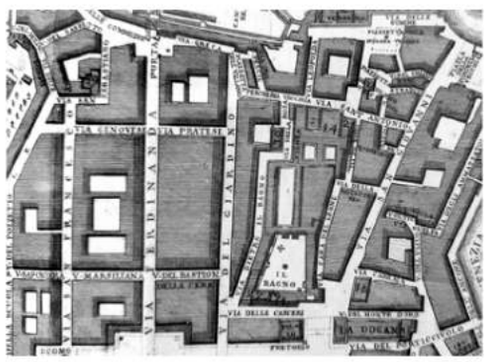


Fig. 1 - *Antonio Piemontesi - dettaglio della pianta di Livorno, 1793 c.*

Fig.2 - *La terra murata di Livorno, Giorgio Vasari 1555-1559.*

Ma un discorso diverso va fatto se dalla planimetria si passa ad analizzare l'alzato, anche se la documentazione risulta scarsissima e lacunosa. Un affresco vasariano realizzato a Palazzo Vecchio tra il 1555 e il 1559 mostra una veduta della "terra murata" di Livorno *(fig.2)*. Vi compare la Fortezza Vecchia, in realtà all'epoca nuovissima perché ultimata da Antonio da San Gallo nel 1534, l'anno stesso della sua morte. Per il resto, a parte qualche bastione fatto elevare da Firenze a rinforzo delle mura pisane trecentesche, l'abitato appa- →

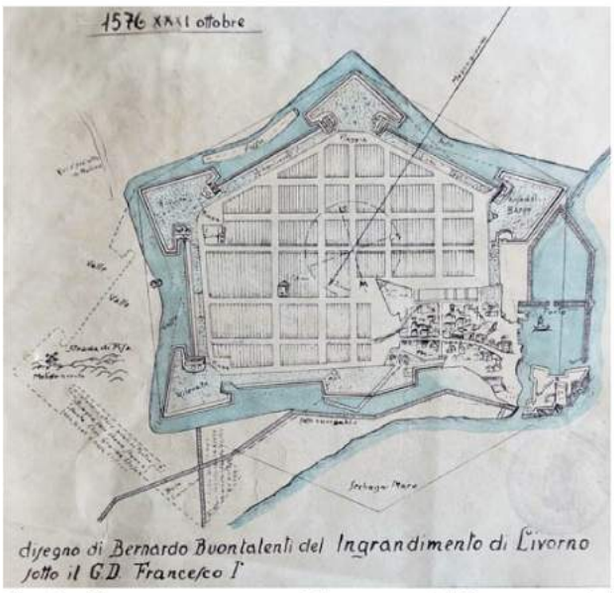


Fig. 3 - *Copia ottocentesca del progetto del Pentagono del Buontalenti.*

Fig. 4 - *Via della Rosa Bianca, foto U. Colombo, ante 1905, un esempio di stretta strada dei origine medievale sopraelevata nel XVII secolo.*

re compreso tra la Porta a Mare, che si affacciava sul Pamiglione, e la Porta a Terra, che si apriva alla base di una torre triangolare all'altezza dell'attuale Camera di Commercio.

La via Maestra (San Giovanni) lo attraversava dividendolo in due settori, caratterizzati da case piuttosto basse - ad uno o due piani - separate, come si è detto, da strade strette e di limitata estensione. Nell'immagine manca ovviamente il Bagno degli Schiavi, realizzato circa cinquant'anni dopo l'esecuzione dell'affresco.

La cosa sorprendente è che quando Bernardo Buontalenti progettò il Pentagono, l'area di Livorno vecchia non fu abbattuta ma inglobata all'interno del nuovo tessuto urbano *(fig.3)*. Fu l'alzato a subire modifiche, perché il numero degli abitanti in costante crescita indusse a sopraelevare le antiche costruzioni, così che quando nei primi anni del Novecento tutta l'area fu documentata da un servizio fotografico di U. Colombo prima di essere demolita, le abitazioni appaiono di quattro o cinque piani, tutte in cattivo stato di conservazione per l'evidente vetustà e la scarsa o approssimativa manutenzione *(fig.4)*.

I suoi abitanti risultano essere soprattutto famiglie di lavoratori collegabili con le attività portuali e cantieristiche: facchini, calafati, cordai, velai, maestri d'ascia, funaioli, marinai... che sebbene nel corso del tempo avessero avuto ripetute occasioni di trasferirsi in abitazioni più moderne, non vollero mai lasciare le loro dimore "storiche". Erano *"uscio e bottega"*, si potrebbe dire, e non fu semplice al momento dello sventramento convincerli a trasferirsi nelle case messe loro a disposizione in seguito all'esproprio.

A mettere in moto il progetto di abbattimento non furono solo ragioni sanitarie, per combattere i focolai di tifo e di colera che trovavano terreno fertile in abitazioni buie e dall'igiene precaria, quanto soprattutto l'idea, dibattuta per oltre un secolo, di ampliare l'ospedale di S.Antonio per fornire Livorno di un nosocomio moderno, spazioso e salubre, piuttosto che costruirne uno nuovo altrove. Ciò sarebbe stato possibile sfruttando le antiche ma dismesse strutture del Bagno, adattandole alle nuove esigenze e radendo al suolo tutto il circondario d'origine medievale, per dotarlo di aria e di luce. A leggere la Guida del Piombanti (1903) si direbbe che la struttura sanitaria fosse già un modello di igiene, con reparti e sale del tutto adeguate. Se invece si legge il saggio che Pietro Vigo dedica nel 1908 all'ospedale di S. Antonio sembra di leggere un'altra storia.

Fig. 5 - *Sventramento via S.Giovanni, cartolina edita da Bertellotti e Alemà, 1905.*

Durante la prima visita che fecero a Livorno i nuovi Reali, l'8 ottobre 1903, Rosolino Orlando, presidente dell'ospedale, mostrò solo i padiglioni e le infermerie più presentabili, malgrado ciò Vittorio Emanuele III dovette provare imbarazzo, tanto da evocare l'intervento del "piccone risanatore". Con un endorsement di tale calibro le ultime resistenze dovettero svanire. Così, passati due anni per assegnare nuove dimore agli abitanti e una volta inaugurato il Sanatorio Umberto I a villa Corridi dove sistemare i pazienti tubercolotici, iniziò l'operazione di sventramento, che in tempi rapidi provvide all'abbattimento di tutte le case che insistevano tra il lato destro (per chi viene dal mare) di via San Giovanni e il lato sinistro di via del Giardino *(fig.5)*. I lavori di ampliamento e riordino dell'ospedale, che si concluderanno in gran parte nel 1908, furono affidati all'ing. Adriano Alberto Padova. Solo i tre edifici di culto furono conservati e sottoposti a restauro non solo conservativo, ma anche integrativo: la chiesa di S.Antonio, sulla omonima via, ebbe una nuova facciata e un campanile in stile romanico; a breve distanza la chiesa della SS. Trinità fu dotata per la prima volta di facciata e di mura perimetrali in analogo

Fig. 6 - Chiesa della SS.Trinità, Ospedale e, al margine sinistro con le impalcature, la Chiesa di S.Antonio, cartolina edita da P. Soranzo, 1908.

Fig. 7 - *Via del Giardino e Chiesa della Purificazione - cartolina edita da P. Soranzo, 1908.* (Collezione Valerio Conti)

stile settecentesco, su progetto degli architetti Azzati e Saccardi, perché il decreto del granduca Francesco II del 1757, nel concedere ai Greci Ortodossi un loro luogo di culto, aveva vietato ogni elemento decorativo o simbolico che potesse identificare l'edificio come una chiesa *(fig.6)*. Anche la Purificazione su via della Banca ebbe una nuova facciata disegnata dall'ing. Padova.
Questi tre edifici sacri si ritrovarono affiancati al nuovo ospedale, che risultò ampio e conforme a quanto progettato *(fig.7)*. Infatti dopo non molti anni, durante la Grande Guerra, accoglierà una folla di feriti e di mutilati, che ben difficilmente la vecchia struttura avrebbe potuto ricoverare. Ma se si pensa che i nuovi Spedali Riuniti, quelli ancora oggi in esercizio, saranno realizzati tra il 1929 e il 1931, qualche domanda sorge spontanea sulla scelta di distruggere la memoria medievale di Livorno e di spendere un'ingente quantità di denaro pubblico per ampliare un vecchio nosocomio che sarebbe restato in funzione solo per poco più di un ventennio. ■

(2 - continua)

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre
numerosi servizi per la salute
e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Bella, colta e intelligente, il settimanale Tempo *scrisse che somigliava all'attrice Joan Crawford*

Laura Diaz la prima deputata livornese

di **Luciano Canessa**

Laura Diaz, nata a Livorno il 25 aprile 1920, crebbe in una famiglia benestante di idee moderne, una famiglia dell'alta borghesia. il padre Augusto[1], avvocato, volle dare ai figli una educazione avanzata rispetto ai tempi e al modo di vivere provinciale di Livorno. Laura, la sorella Gigliola e il fratello Furio (sindaco di Livorno dal 1944 al 1954, nonché illustre docente universitario) uscivano da soli e godevano di grande libertà. Abitavano ad Ardenza Mare in una lussuosa villa, circondata dal verde, di fronte ai Bagni Fiume. I livornesi più anziani ricordano Laura Diaz, vestita da cavallerizza, che andava a cavallo nella periferia della città. Frequentò il ginnasio e studiò materie letterarie per suo conto senza un indirizzo preciso. Mentre le coetanee pensavano al matrimonio, lei pensava al lavoro che avrebbe fatto anche se non aveva le idee chiare sul genere di impiego. La guerra impedì ogni progetto, poi nel 1944 si iscrisse al PCI. Fu Ilio Barontini, segretario della federazione provinciale comunista, a proporla per la lista alla Camera.

La prima volta cha parlò in pubblico fu alla sezione S. Marco in uno stanzone recuperato da un immobile diroccato alla presenza di numerose donne. Lesse in pochi minuti un intervento preparato a casa quindi tacque in attesa delle domande, ma si accorse che le donne aspettavano che continuasse. Che continuasse a parlare degli argomenti più sentiti dalla povera gente come la casa, i generi alimentari razionati, il lavoro che mancava. Se ne rese conto e proseguì con quegli argomenti assillanti e così fece anche in seguito in tutti i suoi interventi.

Fu eletta nel primo Parlamento della Repubblica che iniziò i lavori l' 8 maggio del '48 e risultò una delle donne più votate d'Italia. Aveva 28 anni, giovanissima, bella e dotata di classe. Fu definita subito Miss Parlamento dai giornalisti di Montecitorio e il settimanale "Tempo" scrisse che somigliava a una nota attrice americana che andava per la maggiore: Joan Crawford (1907-1977), la quale rivaleggiava addirittura con Greta Garbo, la *Divina*.

La prima esperienza alla sezione S. Marco, come già detto, la indusse a trattare reali problemi nei suo comizi, a essere immediata.Il suo modo di parlare era diretto, piacevole, a chi l'ascoltava dava la certezza di credere in quel che diceva. *"Che scilinguagnolo!"* dicevano a Livorno. Molti interventi erano a braccio. Tanto a braccio che cadde in un incidente di percorso che vado a raccontare. Il 13 giugno '48 si trovava a Ortona a Mare, provincia di Chieti, per un comizio e pronunciò un'espressione contro il papa Pio XII. L'accusa era di aver detto che *"le mani del papa grondavano sangue"*. Fu de-➔

La copertina di Tempo *del 22 maggio 1948 quando il settimanale la definì* "La Joan Crawford di Montecitorio".

Laura Diaz (1920-2008)

Joan Crawford (1904-1977)

nunciata all'autorità giudiziaria per offese a Capo di Stato straniero e la Camera dette l'autorizzazione a procedere. Così nel marzo 1951 dovette comparire davanti al Tribunale di Chieti riportando una condanna a 8 mesi con la condizionale.

Va ricordato che erano tempi durissimi. Era da poco finita la guerra, i comunisti erano stati espulsi dal governo perché il piano Marshall questo prevedeva, poi di lì a pochi mesi, il 14 luglio '48, l'estremista di destra Antonio Pallante sparò tre colpi di pistola a Togliatti, segretario del PCI, mentre usciva da Montecitorio, ferendolo gravemente. Il paese andò sull'orlo della guerra civile. Solo l'intervento in radio di Togliatti, dopo l'intervento chirurgico, in cui invitò a deporre le armi, fece tornare la calma[2].

Molti anni dopo Laura, a proposito della sua condanna, disse: *"In realtà avevo pronunciato una frase diversa... La vicenda sollevò polemiche feroci, i giornali scrissero che ero una ragazza terribile, che avevo superato ogni limite di decenza. Ricevetti una montagna di lettere con i soliti insulti. Mi spiace di averle distrutte: potevano servire a ricostruire il costume di un'epoca".*

Stabilitasi a Roma, fu deputata del PCI nella I, II, III e IV legislatura, cioè fino al 4 giugno 1968 e contrasse matrimonio con Sergio Scarpa, illustre figura della Resistenza. Tiziana Noce nel libro *"La città degli uomini: donne e pratica della politica a Livorno"* scrisse: *"Era una delle oratrici più seguite e una delle poche donne che non ha mai avuto complessi di inferiorità verso i suoi colleghi".*

AL PROCESSO DI LAURA DIAZ
MOLTI SORRISI E POCHE EMOZIONI

Una pagina de Il Tempo *dopo la sentenza sul processo a Laura Diaz.*

Nessun complesso di inferiorità in un mondo da sempre maschilista. Il maschilismo, malgrado i proclami di emancipazione, imperava alla grande anche nel PCI e Laura, insieme a Nilde Iotti e altre donne, lo combatté tenacemente all'interno del partito e al di fuori.

Laura presiedeva anche l'U.D.I., Unione Donne Italiane (ne facevano parte anche Valchiria Gattavecchi e Lidia Rosellini), e in quegli incontri stimolava le donne del Gigante, Borgo, Venezia, Shangay a essere protagoniste della loro vita.

Dopo la conquista del diritto al voto politico, le donne dovevano lottare per il riconoscimento del diritto a una pari retribuzione con gli uomini per lavori uguali e per la accettazione della funzione sociale della maternità. Tra i vari incarichi parlamentari fece parte della commissione diritto-affari giudiziari, commissione lavoro-emigrazione-previdenza e assistenza sociale, commissione industria-commercio-artigianato, commissione affari esteri.

Fronte Democratico Popolare
Livorno
Sabato 3 Aprile alle ore 18 in Piazza Magenta
parlerà:
LAURA DIAZ
Candidata del Fronte Democratico Popolare
per la nostra Circoscrizione
TUTTE LE CITTADINE LIVORNESI AL SUO COMIZIO !!!

Un manifesto di un comizio di Laura Diaz in piazza Magenta con l'invito "Tutte le cittadine livornesi al suo comizio!!!".

Laura Diaz in comizio. Alle sue spalle, il compagno di partito Ilio "Dario" Barontini.

Dopo l'esperienza parlamentare durata ben quattro legislature, di lei diventano scarse le notizie. Si eclissò la sua attività pubblica e con il passare del tempo venne a Livorno sempre più raramente. Il deputato concittadino Marco Susini disse che Laura aveva seguito con un forte travaglio il percorso che aveva portato i Democratici di Sinistra, il partito cui Laura apparteneva, a confluire nel P.D. È proprio il Susini a dire di non credere che Laura aderì formalmente al partito, anche se di certo non si sentiva una estranea.

Nel citato libro della Noce appare quello che Laura Diaz disse sul fallimento del comunismo: *"Io era entusiasta degli ideali del comunismo e devo dire subito che non sono affatto una pentita; ciò nonostante sappia, riconosca e mi addolori molto che il comunismo sia fallito, che siano stati compiuti crimini e cose terribili... deviazioni tremende di un'idea che invece aveva dei fondamenti giusti e bellissimi... sono anche convinta che nella storia del mondo quest'idea ritornerà, corretta e senza più crimini e le colpe che sono stati commessi nel suo nome".*

Nel 2001 il "Comitato Coppa Barontini" la invitò in

ERBORISTERIE BENETTI

LIVORNO

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

città in occasione della gara remiera serale. Fu molto sorpresa dell'invito e commossa, ma non potè venire perché non volle lasciare il marito Sergio Scarpa, gravemente ammalato. La cosa si ripetè l'anno successivo, ma nel 2003 Laura raggiunse Livorno per fare la madrina alla 36esima "Coppa Barontini" che prevedeva manifestazioni di carattere sportivo come la gara remiera a cronometro nei fossi ma anche spettacoli vari in strada, e con tutta probabilità fu l'ultima volta che venne in città. L'emozione dei livornesi che l'avevano conosciuta fu tale che molti piansero calde e sincere lacrime, tra lo stupore dei giovani degli anni '60 '70 che nemmeno la conoscevano.

Otello Chelli, di questo ritorno alle origini, scrisse su *Il Tirreno*: *"Laura Diaz, accompagnata dal nipote Ruggero Papino e stretta d'affetto da vecchi compagni come Garibaldo Benifei e la moglie Osmana, aveva gli occhi pieni di lacrime, quelle dolci dei ricordi che rivivono in una serata davvero speciale"*.

L'eccitazione era ai massimi livelli tanto che gli organizzatori, tra spettacoli d'arte varia, gastronomia tipica, sfilate in strada, ripetuti sinceri abbracci e *"ti ricordi quella volta che..."*, dimenticarono di consegnarle una targa ricordo per lei preparata, come testimoniò Mauro Nocchi. Solo più tardi le fu inviata a Roma per posta. Ed ecco come rispose.

"Cari amici e compagni, per lettera mi è davvero difficile esprimere cosa ho provato ricevendo la targa che mi avete mandato. Dire "gratitudine, contentezza, soddisfazione" è tutto infinitamente poco. La verità è che mi sono commossa nel più profondo del cuore. Questo era già avvenuto quella sera a Livorno, quella Livorno che credevo mi avesse completamente dimenticata e di cui invece ho sentito di essere ancora una parte viva. Grazie, grazie ancora compagni e amici di questo dono che, tra l'altro, è bellissimo e che ho messo in modo da averlo facilmente sotto gli occhi. Spero davvero che ci incontreremo presto. Un abbraccio a tutti".

Su *La Repubblica* del 2 agosto 2007 apparve il seguente annuncio: *"La moglie Laura Diaz Scarpa con i figli e i nipoti annunciano con il più profondo dolore la morte di SERGIO SCARPA già membro del CNL del Piemonte, Deputato all'Assemblea Costituente, Cavaliere di Gran Croce"*.

La morte colse poco dopo anche lei, a Courmayeur, il 4 agosto 2008. Aveva 88 anni. Fra le tante lettere di cordoglio pure quella del Presidente delle Repubblica Giorgio Napolitano: *"...figura di moderna donna politica, mai chiusa ad alcun settarismo e sempre aperta al nuovo"*.

---

[1] Augusto Diaz, nato a L'Aquila il 16.9.1884, apparteneva a una antica famiglia sarda. Venne a Livorno a 13 anni, nel 1897, e conseguì la laurea in legge all' Università di Pisa nel 1906. Esercitò la professione sempre a Livorno diventando una delle figure più apprezzate. Fu antifascista, durante l'ultima guerra venne arrestato e rimase in carcere due mesi sotto la minaccia della deportazione. Morì a Livorno il giorno 14.4.1968. Le ceneri furono tumulate al Cimitero dei Lupi.

[2] Non pochi scrissero che la guerra civile era stata evitata perché Gino Bartali aveva vinto una importante tappa al Tour de France, mettendo una seria ipoteca alla vittoria finale. Cioè, a loro avviso terribili rivoluzionari comunisti, che sparavano all'impazzata, tornarono alla calma semplicemente perché un ciclista italiano, oltre tutto fervente cattolico (!), aveva vinto una tappa al Tour!

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

Chalet dei Fiori di Stefania & Marina

Piazza Damiano Chiesa, 65
0586.855519 - 351.2151005
mary87.mc@libero.it
ORARI
Lun-Mar 08:30 -13:00, 16:30 - 19:30
Mer 08:30 -13:00
Gio-Sab 08:30 - 13:00, 16:30 - 19:30
Dom 08:30 - 13:00

DIAMANTE
Via Marradi n.97
Creazioni Riparazioni
Laboratorio orafo - Compro oro

D DIAMANTE Laboratorio Orafo 0586.811367 333.4815720

il negozio dell'Occhiale
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

EDITRICE IL QUADRIFOGLIO
Dal 1986
con servizi stampa
per ogni vostra
esigenza
Realizziamo prodotti tipografici personalizzati comprensivi di grafica

VELUX
Dierre
ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

CANTINETTA
l'Origine
Alessio Nardi
Corso Amedeo, 218 - Livorno
Tel. 0586.885119 - Cell. 339.7122212
cantinettalorigine@gmail.com
Cantinetta L'Origine

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO
CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN
Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

Valerio's
Bakery &
Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE
& PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

MB
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella cit-

a cura di **BRUNO DAMARI**

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 23 *aggiornato al 22/1/23*

FANTOLINI MATTEO (Livorno 7 gennaio 1978 - Pinerolo (TO) 16 dicembre 2016) - Fotografo. Cestista nelle giovanili della Libertas e dello Junior Club, iniziò la sua carriera di fotografo nei villaggi turistici in giro per il mondo, da animatore a responsabile del diving e poi la fotografia subacquea. Nel 2010 si diplomò in fotografia presso lo IED Torino, iniziando l'attività di fotografo in uno studio di Pinerolo, con succursali a Livorno e Torino, specializzandosi soprattutto in "Fotografia di matrimonio", "Family - Ritratti di famiglia" e "Waiting... Ritratti di maternità". La voglia di scoprire e raccontare il mondo lo portò ancora a viaggiare molto soprattutto in Malesia, India e Thailandia, alla ricerca dei riti religiosi dove la tradizione, l'esasperazione del credo e il sacrificio si fondono in una alchimia fatta di punizione/espiazione e sangue. Ad un anno esatto dalla sua scomparsa, avvenuta a soli 38 anni, la famiglia e l'amico fotografo Paolo Ranzani, hanno portato a termine il suo progetto fotografico "*I Believe*", un grosso lavoro di ricerca e reportage al quale stava lavorando da anni, con la stampa di un volume e l'allestimento di una mostra tenutasi a Palazzo Granieri della Roccia di Torino, che ha riscosso grande successo di pubblico e critica.

FANTOZZI ENZO (Livorno 8 ottobre 1886 - 26 ottobre 1960, di Vittorio e Sofia Degli Innocenti) - Anarchico. Più volte fermato e arrestato per la sua attività di antifascista, operò anche in Francia e Spagna. In seguito, a Parigi partecipò alla ricostruzione della LIDU, e combatté per la *Resistance*. Anche nel dopoguerra continua a svolgere attività nel movimento anarchico e venne escluso dalla pubblica amministrazione per motivi politici. La sua biografia è riportata nel libro "Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola", a cura di Ilaria Cansella e Francesco Cecchetti, ediz. Isgrec/Effigi, Arcidosso 2012.

FANTOZZI GLIULIANA con. Grazzini (Fauglia (PI) 24 giugno 1926 - Livorno 15 novembre 2010, di Gino e Maria Lazzeretti) - Militante politica. Trasferitasi a Livorno nel 1937, i tedeschi rastrellarono la casa dei genitori e dallo spavento, a soli sedici anni, si trovò di colpo con i capelli bianchi. Dopo aver vissuto a Firenze a seguito del marito ferroviere, tornò a Livorno nel 1956 e fu tra le più assidue collaboratrici della sezione "Stazione" del Pci di via Donnini, ove ebbe anche l'incarico di responsabile della Commissione Cultura. Marco Susini nel suo libro *"Militanti: personaggi e storie della sinistra livornese"* la definisce *"la signora della Stazione"*.

FANTOZZI GUIDO (Livorno 28 luglio 1919 - 22 febbraio 1989, di Giovanni e Bice Guarducci) - Capostazione. Cav. Entrato alla vigilia della guerra nel genio ferrovieri, prestò servizio per tutto il periodo bellico in Croazia. Al rientro in Italia, fu destinato in Maremma e quindi al Calambrone. Poi la nomina a titolare alla stazione commerciale di San Marco e, infine, a Livorno Centrale.

FARAMELLI AGOSTINELLI GUERRINA (Gubbio (PG) 11 ottobre 1936 - Livorno 2 marzo 1994) - Docente. Insegnante della scuola elementare «M. D'Azeglio». In precedenza si era dedicata con amore e dedizione all'insegnamento per i bambini portatori di handicap delle scuole speciali di villa Dal Borro, di via San Gaetano e di via dei Pelaghi.

FARAONI ALIPIO (Empoli (FI) 10 aprile 1902 - Livorno 31 dicembre 1975, di Massimo e Eleonora Parrini) - Commerciante. Capostipite della famiglia di commercianti di vini, originaria di Empoli, che si stabilì a Livorno ai primi del 1900. Poco più che ventenne, nel 1925, aprì una fiaschetteria e mescita di vini in via San Carlo, angolo Borgo Cappuccini, che divenne ben presto anche come punto di ritrovo per tutto il quartiere. Fu meglio conosciuto come "Cannone", appellativo datogli dalla clientela dopo che si espresse *"Vendo vino a fiumi e ogni bicchiere di vino è una cannonata"*. Dal luogo natio lo avevano seguito tre fratelli e una sorella (Garibaldo, Rutilio, Aurelio e Giannina), che dettero vita ad altrettante ed analoghe attività commerciali, arrivando all'apertura di sette rivendite di vini in città. Anche i suoi figli Faraoni Sergio (v.) e Faraoni Franco (v.) rimasero nel settore commerciale.

FARAONI FRANCO (Empoli (FI) 28 agosto 1928 - Livorno 3 dicembre 1997, di Alipio e Gina Rovini). Ristoratore. Con il fratello ***Faraoni Gennaro*** (Livorno 17 settembre 1926 - 26 giugno 1993) e con a fianco sempre la moglie Maria Gabriella Fassorra (v.), iniziò l'attività negli anni '70 con la gestione dei ristoranti "Boccale" e "Il Romito". Quindi trasformarono la cantina di vini "Cannone" del padre Alipio (v.), posta in un fondo di via San Carlo, nella "Gargotta del Buongustaio" che segnò la svolta nel percorso imprenditoriale dei coniugi, appuntamento immancabile per la Livorno che tra gli anni Settanta e Ottanta voleva mangiare bene, grazie ad una cucina innovativa, ricca di sapori e di fantasia (tipo risotto alla fragola, crepes di formaggi), naturalmente con il mare a farla da padrone. Fu poi la volta della gestione del ristorante "Yacht Club", in ambienti eleganti e frequentatissimi, che lanciarono definitivamente i coniugi nell'olimpo della ristorazione a livello nazionale. Nel frattempo avevano gestito anche i ristoranti "L'Accademia" e il "77". Il figlio, Faraoni Massimo (Livorno 1959), ha intrapreso tutt'altra attività: già manager della Pallacanestro Don Bosco Livorno, che ha portato dalla serie D all'A1, vincendo anche 4 scudetti juniores, e per cinque anni general manager della Virtus Bologna, dal 2015 è Segretario generale della Lega Nazionale Pallacanestro.

FARAONI PAOLO (Livorno 11 giugno 1947 - 9 dicembre 2014) - Commerciante di vini. Sulle orme del padre Sergio (v.), negoziante di vini, decise tuttavia di aprire una attività più raffinata e specializzata: fu così che nel 1978 dette vita all'omonima enoteca di via Mentana, fornitissima di vini da tutta Italia e dal resto del mondo. E per poter permettere una degustazione ancora più adeguata, alla vasta clientela decise di offrire anche la possibilità di rifocillarsi nel suo locale, in particolare nella caratteristica

cantina sotterranea, con delicati e selezionati sfizi gastronomici preparati dalla consorte Giovanna, ovviamente accompagnati sempre dal vino "giusto". L'attività è poi stata portata avanti dal figlio Andrea.

FARAONI SERGIO (Empoli (FI) 15 novembre 1922 - Livorno 20 dicembre 1994, di Rutilio e Pia Peruzzi). Commerciante di vini. Iniziò l'attività di famiglia dapprima in una mescita di vini in via Fiume, poi, per oltre 30 anni, in via Del Corona, sull'angolo di via Sproni. Una fiaschetteria, quest'ultima, assai caratteristica, con cantina sotterranea, dove si davano appuntamento molti livornesi per il gioco delle bocce, passione della caccia e quello delle carte, ovviamente, il "quartino" di nero a portata di mano. L'attività fu poi portata avanti dal figlio Faraoni Paolo (v.).

FARGION LINA (Livorno 11 luglio 1916 - 15 giugno 2009, di Alberto e Margherita Bassano) - Farmacista. Dott. Titolare della Farmacia Colline di piazza Damiano Chiesa che portò avanti con la sorella Maria Luisa (v.) per moltissimi anni. Entrambe israelite, subirono le persecuzioni razziali, rimanendo nascoste per 6 anni in casa di contadini nel Senese. Appassionata di scrittura, nel 1944 pubblicò il libro di fiabe, scritto a quattro mani con la sorella Maria Luisa, *"Il bosco rosso"* (Giulio Giannini & Figlio Editori in Firenze), raccolta di novelle per bambini che prese spunto anche dalla situazione di quel periodo. Nel 2019 la facciata della sede della Società Volontaria di Soccorso di via San Giovanni 30 è stata riportata al suo originale splendore *"grazie al lascito testamentario e alla generosità della Dr.ssa Lina Fargion"*, come indicato da apposita targa.

FARGION MARIA LUISA (Livorno 27 gennaio 1914 - 13 novembre 1999, di Alberto e Margherita Bassano) - Farmacista. Dott. Laureata in lettere a Pisa, e poi in farmacia, per un certo periodo fu impegnata come docente fin quando, con la sorella Lina (v.) prese in mano le redini della Farmacia Colline di piazza Damiano Chiesa. Ebbe una vita segnata dalla sventura: in gioventù perse una gamba, rimanendo sotto le ruote di un tram, poi, essendo ebrea, con la sorella Lina, subì le persecuzioni razziali, e per 6 anni fu costretta a rifugiarsi in casa di contadini nel Senese. Appassionata di scrittura, dopo aver pubblicato nel 1944 il libro di fiabe, scritto a quattro mani con la sorella Lina, *"Il bosco rosso"* (Giulio Giannini & FiglioEditori in Firenze), nel 1979, per i tipi dell'editore Pan di Milano, dette alle stampe il libro *"Lungo le acque tranquille"*, dal significativo titolo biblico (salmo 22), un romanzo di vita vissuta, che riassume e condensa il significato di un'esistenza duramente sofferta ma intensamente e fecondamene vissuta. Con il titolo *"Beswide still waters"*, il libro è stato poi pubblicato negli Stati Uniti da Paideia Publishers Ashfield - Massachusetts, nella traduzione di Jole Magri.

FARINA PIERO (Livorno 19 novembre 1939 - 4 aprile 1970, di Giuseppe e Ada Chiellini) - Pittore. Pur stroncato da un male incurabile a soli 32 anni, si era fatto apprezzare per la sua pittura di stampo post-macchiaiolo.

FARINOLA VALENTINO (Livorno 1600 - Firenze 1687) - Giureconsulto. Ebbe importanti uffici sotto Ferdinando II e Cosimo III. Membri di questa famiglia furono gonfalonieri togati nella nostra città.

FARNESI LIVIO (Livorno 1924 - Pisa 20 novembre 1977) - Dirigente sportivo. Presidente della Nuova Coteto, pochi giorni prima della sua scomparsa aveva ottenuto, per la sua attività e qualità umane, l'ambito premio di benemerenza del settore giovanile della Figc.

FARNETANI LUCIANO (Siena 24 luglio 1920 - Livorno 4 novembre 2006) - Sacerdote. Fu parroco alle chiese di Sant'Anna (Quercianella) e a San Pio X (quartiere Sorgenti) dove contribuì alla costruzione della nuova chiesa. Fu anche vice parroco a S. Simone e alla cattedrale, nonché cappellano dell'Arciconfraternita della Purificazione, di Maria Vergine dei Catecumeni e collaboratore per tanti anni nella parrocchia della Madonna.

FARNETI DOMENICO (Livorno 21 giugno 1913 - 24 dicembre 1999, di Tullio e Gemma Bertolucci) - Notaio. Dott. Originario di una famiglia di farmacisti, dopo la laurea in scienze politiche, optò per la professione di notaio. Mosse i suoi primi passi ad Acqui, poi all'isola d'Elba ed infine a Livorno dove ha esercitato per quasi 40 anni. Dal 1961 al 1992 è stato componente del Lions Club Livorno

FARNETI famiglia - Storica famiglia di farmacisti in attività da oltre un secolo. Il capostipite ***FARNETI TULLIO*** (Teodorano (FC) 26 giugno 1882 - Livorno 11 agosto 1971 1972), ingegnere edile, di origini emiliane, si trasferì a Livorno alla fine dell'800. Qui costruì quasi tutti i palazzi di via Bengasi, molte ville a Tirrenia e la facciata della sede principale degli Spedali Riuniti. Nel 1909, dopo aver sposato la dottoressa Gemma Bartalucci, spostò gli affari anche in campo farmaceutico, acquistando la Farmacia Costantini di Montenero, trasferendone poi la sede, col nuovo nome Farmacia Farneti, in viale Carducci e, nel 1938, sul lato opposto, dopo la costruzione dell'intero palazzo. La Farmacia fu poi portata avanti dal figlio **Francesco Farneti** (Mondaino (FO) 10 novembre 1908 - Livorno 27 luglio 2002, *nella foto*) che fu anche a lungo presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Livorno nonché del Circolo culturale "D. Cestoni" contribuendo, nel secondo dopoguerra, all'acculturamento scientifico cittadino, tramite conferenze e documentari. La terza generazione di farmacisti proseguì negli anni Settanta con il figlio di quest'ultimo, Alberto (Livorno, 25 luglio 1940) che, sposatosi con Marinella Mosca (v.), a sua volta, ha lasciato le redini ai figli Beatrice (Livorno 22 luglio 1971) e Francesco (Livorno 29 maggio 1974). Tra un passaggio e l'altro, la Farmacia è divenuta nella città di Livorno e non solo, il riferimento per il settore farmaceutico, erboristico, cosmetico e dei vari servizi online per analisi e misurazioni, vantando una tradizione che nel corso degli anni ha unito ricerca e innovazione.

FASCERINI VINCENZO (Livorno 1856 - 1960) - Garibaldino e commerciante. Neppure ventenne, si arruolò nelle camicie rosse e combatté al fianco del figlio di Giuseppe Garibaldi, Ricciotti, in Grecia ed in altre parti. Fu decorato con diverse medaglie al valor militare. Ultracentenario, era conosciutissimo nel quartiere della Venezia dove tutti lo chiamavano "Garibaldi". Portò avanti sino all'ultimo un modesto commercio di scarpe usate in un magazzino sugli Scali delle Pietre.

FASSORRA MARIA GABRIELLA con. Faraoni (Livorno 17 aprile 1940 – 11 dicembre 2016) - Ristoratrice e commerciante. Moglie di Franco Faraoni (v.), è stata un'antesignana della cucina moderna. A partire dagli anni '70, con a fianco sempre il marito, gestì i ristoranti "Boccale", poi "Il Romito" e quindi fondarono in via S. Carlo la "Gargotta del buongustaio", imponen-

dosi tra i ristoratori più raffinati della zona. Ma ciò che allargò la loro fama, anche a livello nazionale, fu la gestione per 11 anni del ristorante dello "Yacth Club", grazie alla qualità dei cibi ma anche per l'eleganza e la raffinatezza del locale. Dopo la scomparsa del marito (1993), nel 1998 aprì il ristorante "Faraoni" in via Mondolfi, che, insieme alla figlia Laura, portò avanti con successo fino al 2003. Nel 2006 fu chiamata dal campione olimpionico Aldo Montano per lanciare e organizzare la cucina del suo ristorante a Roma, denominato "0586".

FATARELLA DINO (Arcidosso (GR) 1 giugno 1941 - Livorno 31 ottobre 1989, di Vasco e Elisabetta Ponziani) - Capo garage della Pubblica Assistenza di via San Giovanni, ove prese servizio dal 1962.

FATIGHENTI PIERO (Saertano (SI) 14 giugno 1937 - Livorno 23 gennaio 1996, di Giuseppe e Ines Pallottai) - Infermiere e fisioterapista. Svolse l'attività all'Ospedale di Livorno e all'Istituto Ortopedico di Monterotondo. È stato anche massaggiatore delle squadre di calcio del Livorno e del Cecina.

FATIGHENTI ROBERTO (Forlì 11 marzo

1951 - Pisa 28 settembre 2002, di Dante e Anna Bonucci) - Medico. Dott. Dopo la laurea in medicina conseguita nel 1977 a Pisa, si specializzò in radiologia e nella medicina scolastica. Conosciuto come il "medico di Salviano", era considerato dai più anziani un giovane all'antica, per la sua capacità di ascoltare e risolvere i problemi dei pazienti, nonché per la disponibilità di visitarli a casa anche quando era diventato un professionista affermato. Fu molto attivo anche in campo politico nelle file del Partito socialista e dei Verdi con i quali stava organizzando un convegno sugli effetti dell'inquinamento sulla salute dei cittadini quando la morte lo ha colpito all'improvviso per un problema cardiaco, nonostante l'immediato ricovero all'Ospedale Santa Chiara di Pisa.

FATTORI GIOVANNI (Livorno 6 settembre 1825 - Firenze 30 agosto 1908, di Giuseppe e Lucia Nannetti) - Insigne pittore ed incisore. È considerato tra i maggiori pittori italiani dell'Ottocento e tra i principali esponenti del movimento dei Macchiaioli. Nacque da una modesta famiglia di artigiani (il padre, originario di S. Marcello Pistoiese, svolgeva l'attività di cardatore di lana) in via della Coroncina 2. Apprese i primi elementi di pittura dal concittadino Giuseppe Baldini (v.) e poi a Firenze, prima nella scuola privata di Giuseppe Bezzuoli, quindi all'Accademia di Belle Arti (1847-51), dove dal 1869 sarà docente di Pittura. Dal 1852, inizia a frequentare il Caffè Michelangiolo, dove si ritrovano gli artisti Odoardo Borrani, Telemaco Signorini e Vito d'Ancona che intorno al 1855, costituiscono il gruppo dei Macchiaioli. Appassionato sostenitore delle battaglie risorgimentali, nel 1862 si aggiudica il Concorso Ricasoli con *"Il campo italiano dopo la battaglia di Magenta"* (ora Firenze, Galleria d'Arte Moderna), il primo quadro italiano di storia contemporanea. Dello stesso tema anche la *"Carica di cavalleria a Montebello"* e la *"Un episodio della battaglia di San Martino"*. Tornato a Livorno per alleviare le sofferenze della moglie, malata di tisi, esegue tre grandi dipinti: *"Acquaiole livornesi"*, *"Le macchiaiole"* e *"Costumi livornesi* (tutti del 1865) e la *"Rotonda dei bagni Palmieri"* (1866). Nel 1867, dopo la morte del coniuge (in seguito si sposerà altre due volte), è ospite di Diego Martelli a Castiglioncello, quindi soggiorna in Maremma, dove trae molte suggestioni. Espone con regolarità alla Biennale di Venezia fin dalla prima edizione del 1895. La sua attività è intensa fino all'estrema vecchiaia. Muore a Firenze all'età di 84 anni per esaurimento senile, lasciando tutti i suoi beni come unico erede universale a Giovanni Malesci (v.), dapprima suo allievo e poi amico fraterno. La salma fu in seguito trasportata a Livorno e solennemente inumata nella quarta edicola del Famedio di Montenero con una semplice iscrizione sulla lapide come semplice era stata la vita dell'artista: *«A GIOVANNI FATTORI - pittore - nato a Livorno il 25 dicembre 1825 - morto a Firenze il 30 agosto 1908»*. Sul palazzo (non più esistente per le demolizioni e il risanamento urbanistico) dove nacque in Via della Coroncina era posta la seguente epigrafe, dettata da Adolfo Mangini: *«GIOVANNI FATTORI - di episodi militari - pittore insuperato - con pochi altri iniziatore della nuova scuola d'arte toscana - nacque in questa casa il 6 settembre 1825 - Il Comune di Livorno poneva nel 1912. A.M.»*. Nel suo primo centenario della nascita, gli artisti livornesi vollero erigergli un monumento: la statua in bronzo di Valmore Gemignani (v.), quasi ad altezza d'uomo, fu collocata sullo spiazzo del marciapiede della Casa della Cultura, angolo piazza della Repubblica-via Grande. Tolta per gli eventi bellici della seconda guerra mondiale e trasferita alla Certosa di Pisa, fu poi installata presso la Villa Fabbricotti, nel parco che ospita una serie di busti di livornesi illustri, ma nel 2008 è stata riportata nella sua sede originaria. Alla base del monumento, una iscrizione cita: *«A GIOVANNI FATTORI - pittore - figlio di Livorno - gloria d'Italia - MDCCCXXV - MCMVIII»*. Nel 1935 gli è stato intitolato il Museo Civico, allora collocato presso la Biblioteca Labronica (Villa Fabbricotti), per poi essere trasferito, nel 1994, alla "Villa Mimbelli". Nel 1946 prese il suo nome anche la strada (già viale Principe di Piemonte) che da via Maffi conduce a piazza Dante. In seguito, gli furono intitolate anche una piazza nell'abitato di Quercianella (lato mare) e la scuola primaria statale di via T. Scali 72. Nel 2008, nel centenario della morte del grande maestro, dal 22 aprile al 6 luglio 2008, si è tenuta ai Granai di Villa Mimbelli la mostra antologica *"Giovanni Fattori tra epopea e vero"* che ha richiamato oltre 20mila visitatori). È ricordato anche a Firenze con busto e lapide collocati sulla via Cesare Battisti con la seguente dicitura: *«In questo studio dell'Accademia / francescanamente lieto di un pane / GIOVANNI FATTORI / purissimo artefice etrusco / disegnò incise dipinse / insegnando ai discepoli ai posteri / che arte è libertà da ogni formula / nova ed antica / N. il VI – IX – MDCCCXXV / M. il XXX – VIII – MCMVIII / Il XXIX – XI – MCMXXV / Firenze qui ne eternava il ricordo / per volontà del Comune»*..

FATTORI GUIDO (Livorno 15 giugno 1939 - Tarquinia (VT) 23 luglio 1976, di Giulio e Santuzza Scotto) - Rugbysta. Si distinse nelle file del Rugby Livorno, disputando tre campionati di serie A, dal 1959 al 1961, e altri di serie B. Dopo una parentesi trascorsa in Inghilterra, tornò a indossare i colori biancoverdi e la fascia di capitano fino al 1975, anno in cui si ritirò definitivamente dalla scena della palla ovale. Si è pure cimentato nel canottaggio, atletica e perfino nel calcio in costume. È scomparso all'età di 37 anni a seguito di un incidente stradale.

FATTORINI GIORGIO (Volterra (PI) 15 aprile 1927 - 1 febbraio 2002, di Manfredo e Fanny Cheli) - Dirigente. Ing. Si trasferì a Livorno alla fine degli anni Settanta per ricoprire l'incarico di direttore responsabile della direzione regionale della Sava. Fu anche presidente di varie commissioni del Rotary Club, nonché Benefattore della Rotary Foundation.

FAUCCI DARIO (Livorno 27 gennaio 1911 - 29 ottobre 1993, di Riccardo e Teresita Stecchi) - Filosofo e docente. Prof. Per lunghi anni insegnò Storia della filosofia all'Università di Parma. Interprete critico del pensiero di Benedetto Croce, nel 1950 pubblicò il libro *"Storicismo e metafisica nel pensiero crociano ed altri scritti"*. A lui si deve anche un importante studio sul neoidealismo italiano, datato 1974.

FAVA RAOUL (Livorno 16 giugno 1924 - 28 luglio 1982, di Francesco e Nella Penco) -

Imprenditore. Subentrò nell'attività del padre (Livorno 23 febbraio 1898 - 16 maggio 1983, di Alfredo e Narcisa Lubrano), portando avanti la secolare azienda di famiglia nell'ambito dell'approvvigionamento idrico delle navi in porto, nonché il servizio di rifornimento di acqua potabile alle isole dell'arcipelago.

FAVARO GIOVANNI (Trebaseleghe (PD) 1924 - Roma 13 febbraio 2022) - Sacerdote e docente. Ordinato sacerdote nel 1950 e laureato in lettere, ricoprì la carica di direttore dell'Istituto Salesiani di Livorno in due distinti periodi: dal 1971 al 1977 e dal 1985 al 1985.

FAVATI GIORGIO (Livorno 17 aprile 1921 - 19 ottobre 1981, di Ranieri e Giuseppina Moser) - Medico. Dr. Laureatosi all'Università di Pisa, nell'immediato dopoguerra e ancora studente prestò soccorso ai feriti nei tremendi bombardamenti che sconvolsero la città durante il secondo conflitto mondiale. Esercitò la professione di medico di famiglia e, nel contempo, nonostante la numerosa famiglia, composta da sette figli, è stato un esempio luminoso, così come la moglie Liliana Migliori (v.), per le numerose iniziative assistenziali, rivolte sempre verso i più deboli e portatori di handicap, nonché promotore di diverse manifestazioni culturali. Entrambi i coniugi erano esponenti di primo piano dell'Unitalsi cittadina, l'Unione nazionale trasporto ammalati.

FAVATI GUIDO (Livorno 10 aprile 1920 - Pavia 5 dicembre 1973, di Ranieri e Giuseppina Moser) - Poeta e critico letterario, esperto di letteratura medievale e soprattutto dantista. Prof. Al ritorno dalla guerra, che lo vide sul fronte russo e poi in Italia come ufficiale di complemento di fanteria, si laureò in lettere e filosofia e fu docente nelle scuole secondarie cittadine. Svolse anche mansioni di assistente volontario all'Università di Pisa. Nel frattempo, nel 1947, assieme all'ideatore Voltolino Fontani ed a Angiolo Sirio Pellegrini, Aldo Neri e Marcello Landi, sottoscrisse il Manifesto dell'Eaismo (Era Atomica Ismo), un'esperienza d'avanguardia che durerà pochi anni ma che ebbe un'intensa attività. Il suo interesse per l'arte continuò come organizzatore delle prime edizioni del Premio Modigliani. Nel 1958 pubblicò una monografia sul pittore futurista Osvaldo Peruzzi. A cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta fu ambasciatore della cultura italiana all'estero, sia in Francia, all'Università di Grenoble, sia a Tunisi: per ricoprire tali incarichi si trasferì con la famiglia all'estero. Tornato in Italia, divenne professore ordinario nella facoltà di lettere e filosofia all'Università di Genova, ricoprendo l'incarico di direttore dell'Istituto di filologia romanza e ispanistica. Assunse poi la direzione dello stesso Istituto a Pisa. Con padre Egidio Guidubaldi elaborò una nuova edizione del «De Monarchia» di Dante. Autore di numerosi testi, pubblicò articoli su molte riviste letterarie. Fu anche tra i fondatori e tra gli esponenti più autorevoli del PSDI livornese, per il quale fu più volte candidato al Senato.

FAVILLA ANTONIO (Livorno 1dicembre 1894 - 11 agosto 1967, di Guglielmo e Maria Innocenti) - Patriota. Partecipò alla prima Guerra Mondiale e fu decorato di Medaglia d'Argento al V.M., con la seguente motivazione: *"In un continuo succedersi di azioni offensive, adempiva con costante ardimento, slancio e serenità ammirabile le mansioni di portatore di ordini. Gravemente ferito al volto dal fuoco di una mitragliatrice nemica, ne riportava la completa cecità"* (Sasso d'Istria, 21 ottobre - 10 novembre 1915). Nonostante la grave menomazione, ricoprì diversi incarichi pubblici: fu Consigliere Comunale e fondatore, nonché vicepresidente, della sezione livornese dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra e di quella dell'Associazione Bersaglieri.

FAVILLA CESARE (Livorno 27 aprile 1925 - 1 gennaio 2018) - Dirigente e scrittore. Dott. Comm. In possesso di due lauree, in Economia e Giurisprudenza, conseguite all'Università di Pisa, per oltre 40 anni ha prestato servizio presso il Comando NATO di Camp Darby, prima come capo del contenzioso estero e poi come dirigente e consulente legale. Dal 1960 al 1980 ha insegnato lingua italiana e storia moderna presso la sede europea della University of Maryland. Ha frequentato corsi di diritto internazionale in Germania ed a Charlottesville in Virginia, USA. Brillante, quanto acuto, gioioso e pungente scrittore, per oltre venti anni ha portato avanti la rubrica "Terza pagina" del mensile LIVORNO*nonstop*. Ha pubblicato molti libri (alcuni in versi con il nomignolo "Sor Cesare") che descrivono luoghi, fatti e persone della Livorno passata *"con lo scopo di evitare che la furia delle moderne libecciate li disperda per sempre"*. Tra questi: *"Er pedatone"* (1984), *"L'America di Campo Darby"* (1993), *"Guardando nel guazzabuglio del cuore"* (2000), *"De Labronica Eloquentia"* (2008), *"Livorneide"* (2009) e *"Livorno storia e cronache"* (2014), tutti stampati, ad eccezione del primo, tramite l'Editrice «Il Quadrifoglio» di Livorno.

FAVILLA CORRADO (Livorno 27 dicembre 1900 - 25 febbraio 1994, di Giuseppe e Fortunata Marcaccini) - Musicologo. Cav. Si affermò sia come filodrammatico che come tenore in operette e come cantante nella Corale «Costanza e Concordia». Grande estimatore di Pietro Mascagni, nel 1978 portò a Livorno, per la prima volta, la «Messa di Gloria» con una magistrale esecuzione in Duomo. Componente del Comitato Estate Livornese, dal 1952 al 1980 ricoprì la carica di presidente della Corale «P. Mascagni».

FAVILLA ETTORE (Livorno 13 ottobre 1929 - 14 agosto 2001, di Dino e Amabile Parrini) - Grafico e attore vernacolare. Si impose come grafico all'Alfa Romeo dove fu assunto nel 1956. Partecipò alla definizione dei modelli della Giulietta e Giulia Berlina. Disegnò anche alcuni modelli di scooter per la Piaggio. Si impose anche come scenografo e pittore negli ambienti teatrali e artistici livornesi. In particolare, con la moglie Lia, seguì sulle scene il suocero Beppe Orlandi (v.), il 'padre' del nostro vernacolo. La morte lo colse improvvisamente proprio mentre lavorava sui nuovi costumi e scene per le commedie del suocero da riportare alla luce.

FAVILLA GIAN LUCA (Livorno 31 marzo 1950 - Roma 8 agosto 1991) - Attore. Si formò al Centro Artistico «Il Grattacielo» di via del Platano e poi, dal 1978, con la Compagnia «Spazioteatro». Quindi, frequentò a Firenze la Bottega Teatrale di Vittorio Gassman, mettendo definitivamente in un cassetto la sua laurea in medicina, per dedicarsi esclusivamente al mondo dello spettacolo. Si trasferì a Roma e dai primi anni Ottanta, dove svolse un'intensa attività teatrale e comparì in importanti produzioni cinematografiche e televisive. Nel 1983 fu scelto da Michael Radford per interpretare uno dei tre italiani del film *"Another Time, Another Place - Una storia d'amore"*, candidato al David di Donatello come Miglior Film Straniero e vincitore di numerosi premi in tutto il mondo. Importanti anche i ruoli interpretati nei film *"Di padre in figlio"* (1982) e *"Mary per sempre"* (1988), entrambi di Marco Risi, e ne *"Il bambino e il poliziotto"* (1989) di Carlo Verdone e *La riffa* (1991) con Monica Bellucci. Nello stesso periodo, fu scelto dal regista svedese Pelle Seth come protagonista del film per la Sveriges Television *"Luigis Paradis"* vincitore del premio Miglior Film TV allo Shanghai Television Festival del 1991. È scomparso a soli 41 anni a seguito di un incidente stradale.

FAVILLA GUGLIELMO (Livorno 9 novem-

bre 1921 - 18 febbraio 1989, di Antonio e Siria Guantini) - Funzionario. Ten. Cav. Ufficiale dell'esercito, combatté a Montelungo guadagnandosi una medaglia al V.M. Impiegato comunale dal 1945 al 1986, percorse tutta la carriera sino a divenire Funzionario. Fece parte del movimento cristiano sociale, fu attivista al sindacato Uil ed è stato dirigente della Federazione e della Sezione Combattenti e Reduci di Livorno.

FAVILLA PIERO (Livorno 1 ottobre 1914 - 12 dicembre 1961) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina e chirurgia nel 1938, si specializzò in odontoiatria e stomatologia. Affermatosi nel settore, partecipò a numerosi congressi a New York e a Parigi.

FAVILLI ALVA (Fauglia (PI) 11 dicembre 1920 - Livorno 24 marzo 2005, di Achille e Ada Cervelli) - Pittrice e poetessa. Autodidatta, amava dipingere i fiori. Componente del Gruppo «Toscana Arte», fu definita da Giovanni March "la gaia fioraia". Ha lasciato la raccolta di poesie *"Mosaico"*.

FAVILLI ARALDO (Livorno 18 giugno 1912 - 30 agosto 1987, di Edoardo e Angela Bagnasco) - Dirigente sportivo. In qualità di dirigente dell'Uisp e dell'Arci, per un trentennio fu molto attivo nell'organizzazione di vari eventi sportivi cittadini, nonché membro dell'Ente Provinciale del Turismo.

FAVILLI FABIO (Pisa 1836 - Livorno 1880) - Musicista. Formatosi alla scuola del grande violinista Ferdinando Giorgetti a Firenze, si affermò in varie parti d'Italia come concertista. Nel 1867, dopo un applaudito concerto al Teatro degli Avvalorati, accettò la direzione di una scuola di violino appena sorta su iniziativa del M° Oreste Carlini (v.), dedicandosi, fino agli ultimi giorni della sua vita, ad insegnare musica a moltissimi allievi (fra i quali Ettore Martini, v.). Lasciò numerosi composizioni per violino.

FAVILLINI EUGENIO (Livorno 1860 - 1936, di Alessio) - Industriale grafico. Dopo aver appreso il mestiere nella tipografia Calafati, ove entrò giovanissimo come operaio, nel 1886 si mise in proprio in un piccolo fondo in via Maggi. Nel corso degli anni riuscì ad ingrandire l'azienda e a conquistare fama in campo nazionale. Il prestigio acquisito venne avallato perfino dalla Real Casa di Savoia la quale scelse il "Tipografo Eugenio Favillini" come fornitore dei propri stampati.

FAVILLINI GIOVANNI (Livorno 12 luglio 1928 - 17 luglio 1994, di Oreste (v.) e Margherita Paletti) - Imprenditore. Cav. Continuando e amplificando la tradizione di famiglia, dette vita alle Grafiche Favillini nel nuovo complesso di Via G. March, al Picchianti, specializzandosi dapprima nell'offset poi nella cartotecnica con l'acquisizione di aggiornate macchine fustellatrici ed incollatrici semiautomatiche, che consentirono di acquisire il mercato di astucci pieghevoli litografati di importanti case farmaceutiche. In gioventù, si era affermato anche nel campo motociclistico conquistando, nel 1954, il titolo italiano della classe 175 Juniores e, l'anno successivo, con una moto di pari cilindrata, fu terzo assoluto e primo della sua categoria nella allora mitica Milano-Taranto. Ricoprì anche le cariche di presidente del Moto Club Livorno e consigliere del Circolo velico di Antignano.

FAVILLINI ORESTE (Livorno 1 gennaio 1884 - 7 giugno 1966, di Eugenio e Maria Buti) - Tipografo. Cav. Proseguì l'attività del padre e per oltre sessant'anni è stato amministratore e socio della Società Eugenio Favillini, operante nel ramo tipolitografia e cartoleria. Anche dopo la guerra, nonostante i gravi danni subiti nel 1943 dai bombardamenti americani, non si perse d'animo e trasferitosi in una nuova e più ampia sede con le attrezzature salvate, acquistò la prima macchina offset, dando rinnovato vigore alla sua attività commerciale, poi portata avanti dal figlio Giovanni (v.).

FAZZI INNOCENZO (Cosmopoli, oggi Portoferraio (LI) 1723 - Livorno 1790) - Architetto militare. Eseguì nella nostra città importanti lavori quali l'ingrandimento della Chiesa di San Jacopo (1759-62) e la costruzione della Cappella detta di Sant'Anna, in zona S. Giovanni, demolita nel 1885 per costruirvi l'ospedale. Dopo aver ristrutturato ed ampliato il Lazzaretto di San Jacopo, nel 1773 disegnò e fu direttore dei lavori per la costruzione di quello di San Leopoldo. A lui si deve pure il disegno della statua di Pietro Leopoldo di Lorena (realizzata poi dallo scultore Andrea Pelliccia, v.), oggi collocata a fianco della Chiesa di San Jacopo. Nel 1789 provvide anche all'ingrandimento della Sinagoga, aggiungendovi una seconda galleria per le donne. Fu tumulato nel piccolo cimitero sorto all'interno del Lazzeretto di S. Leopoldo.

FEDERIGI ANNA con. Chelli (San Vincenzo (LI) 19 giugno 1931 - Livorno 29 maggio 2001, di Antenore e Cesarina Marchionni) - Pittrice. Si espresse con personale linguaggio, affrontando tutti i temi, con predilezione della figura. Si firmava sempre con il nome Anna Chelli, dal cognome del marito. Si fece apprezzare anche come componente del Premio Rotonda, vice presidente del Gruppo Toscana Arte e dirigente della Fidapa. Con quest'ultima associazione, per 16 anni portò avanti la rassegna di Arte e Cultura.

FEDI BRUNETTO (Livorno 15 gennaio 1921 - Milano 26 ottobre 1990, di Gino e Dina Mecacci) - Giornalista. Si impose come articolista sportivo al quotidiano "Stadio" di Bologna. Passò quindi alla redazione milanese de "Il Giorno" con il quale continuò a collaborare anche dopo la pensione. In Lombardia svolse incarichi anche per la Lega Calcio e di direttore sportivo del Brescia.

FEDI FABIO (Livorno 1873 - 1936, di Giuseppe) - Docente. Prof. Fu insegnante al Liceo Ginnasio di Livorno e poi a quello di Prato dove ricoprì pure la carica di assessore alla Pubblica Istruzione e direttore della locale «Dante Alighieri». Ha lasciato pregevoli pubblicazioni letterarie.

FEDI GIUSEPPE (Livorno 1831 -1896) - Docente e giornalista. Prof. Partecipò giovinetto alla Difesa di Livorno del 10 e 11 maggio 1849. Reo di perduellione, fu condannato a morte dagli austriaci, condanna poi commutata e trasformata in dodici anni di carcere. Restituito alla libertà, si dedicò all'insegnamento, collaborando anche ai giornali che preparavano il risorgimento della patria: diresse la testata "L'Italia degl'Italiani". Fu tra i fondatori della prima società di Mutuo Soccorso in Livorno e tra i promotori del Monumento ai Caduti all'interno del Cimitero comunale.

FEDI LUCIANO (Livorno 26 settembre 1925 - 10 febbraio 2014) - Pioniere del motociclismo. Proprietario di un banco di articoli elettronici in piazza XX Settembre, dedicò tutto il suo tempo libero al motociclismo, sia come atleta del Moto Club Pellicorse, che in qualità di dirigente. Per oltre 40 anni è stato segretario del Moto Club Livorno (nella sede storica di via Pieroni) ed ha aiutato a "crescere" sportivamente tutti i motociclisti livornesi indipendentemente dalla specialità praticata (uno per tutti: Pier Luigi Conforti, che nel 1977 a Silverstone vinse, in sella ad una Morbidelli 125, una prova di Campionato del Mondo). Insieme all'avv. Carozza, nel 1976 organizzò l'unica prova del Campionato del Mondo Motocross svoltasi sul crossodromo di Montenero. In precedenza, nel 1973, dette vita alla prestigiosa Coppa del Mare, gara di velocità su strada che partiva dal viale Italia e si snodava lun-

go le vie cittadine. È stato Commissario sportivo di gare nazionali e istruttore di motocross, ricevendo, nel tempo, importanti attestati dal Coni, dalla Federmoto e dalle autorità locali.

FEDI LUIGI - Industriale livornese che nel 1914 costituì in via S. Luigi l'omonima società "Luigi Fedi - Livorno" (nel marchio era raffigurato il Faro di Livorno), per la fabbricazione di detersivi e saponi. Ebbe un gran successo con la "Lisciva Fanale", una soluzione di acqua e cenere di legna utilizzata per lavare e disinfettare il bucato, che - come affermava l'etichetta - *"non corrode e non sciupa la biancheria"*, ed è per questa *"la migliore di tutte quelle esistenti"*. La Società fu sciolta nel 1992.

FEDULLO MARIA LETIZIA con. Befani

(Cuccaro Vetere (SA) 3 novembre 1960 - Pisa 19 aprile 2011, di Simplicio ed Angela Liquori) - Docente. Prof. Dopo la laurea in informatica, alla fine degli anni '90 si trasferì a Livorno ed è stata docente di informatica e matematica al liceo Cecioni, all'Itis Galilei e all'Itc Vespucci.

FENIMORE COOPER JAMES - (Burlington (Usa) 1789 - Cooperstown (Usa) 14 settembre 1851) - Scrittore americano, autore tra l'altro de *L'ultimo dei Mohicani* (1826). A seguito di un viaggio effettuato in Italia nel 1838, ecco cosa scrisse su Livorno: *«Città interessante, ha magnifici paesaggi pittoreschi: ma è pervasa da un'atmosfera di commercio che vi prende tutti appena vi si mette piede. Ha canali protetti da muraglioni, strade molto belle, fortezze. Dopo pranzo ci recammo al porto a deliziare i nostri occhi con lo spettacolo delle pittoresche navi proprie di quel mare pieno di poesia. Aggiungendo la comodità dell'albergo alla bellezza del luogo, non ricordo una dimora più felice di questi tre giorni che sostammo a Livorno».*

FENZI ARRIGO (Signa (FI) 18 gennaio 1913 - Prato (FI) 26 marzo 1986, di Roberto e Concetta Arrigo) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina nel 1937 a Firenze, dopo esser stato aiuto del prof. Scaglietti Ospedale a Firenze, nel 1949 fu trasferito come primario, e poi direttore sanitario, al Centro Elioterapico Toscano di Monterotondo, appena inauguratosi. Dopo la pensione, raggiunta nel 1982, proseguì la sua attività di chirurgo presso la Casa di cura "Villa Tirrena". Fu socio del Lions Club Livorno e direttore nel biennio 1959/60. Profondamente religioso, fu membro di Rinascita Cristiana mettendo, spesse volte, la sua abitazione, nella palazzina liberty di via Marradi 132, angolo via Baciocchi, a disposizione del Vescovo e degli iscritti per le varie riunioni.

FENZI EMANUELE (Firenze 18 aprile 1784 - 1875, di Jacopo Orazio e Luisa Bardini) - Banchiere, imprenditore e politico. Dopo aver avviato diverse attività, tra il 1814 e il 1820 ebbe il monopolio del commercio dei tabacchi nel Granducato di Toscana. Finanziariamente forte, aprì a Firenze l'omonima banca e nel 1835 si aggiudicò, assieme alla ditta Pietro Senn (v.) l'appalto per la costruzione della linea ferroviaria Firenze-Livorno (poi detta Leopolda), una delle prime linee in Italia. In un seicentesco palazzo di via S. Gallo a Firenze, che il F. acquistò dai Brunaccini, durante la ristrutturazione fece apporre un singolare stemma raffigurante una locomotiva tra le sagome della cattedrale di Firenze e della Torre del Marzocco di Livorno.

FENZI LUCIANO (Livorno 11 luglio 1927 - 31 gennaio 2002, di Aldo e Alvara Bellini) - Esponente politico e dirigente sportivo. Dirigente di un istituto previdenziale, negli anni Settanta fu consigliere comunale nelle file del Dc, nonchè presidente della circoscrizione San Jacopo. In campo sportivo, nel 1947 fu tra i fondatori, con Sandro Lomi ed altri amici, della Libertas Livorno, ricoprendone le cariche di segretario e poi di presidente. Fu anche presidente della sezione pallavolo.

FENZI MARIO (Gabbro (LI) 28 gennaio 1920 - Livorno 27 gennaio 1996) - Attore vernacolare. Iniziò a cantare per Radio Firenze per poi presentare spettacoli, durante il periodo bellico, per le forze armate. In seguito fu protagonista in tournèe con la cantante americana Jeannette Williams. Nel dopoguerra fece parte della compagnia di Beppe Orlandi, del Teatro vernacolare livornese. Fu poi procuratore e presentatore degli spettacoli in Campania di Alberto Bongi (Vis Radio). Come cantante incise dischi per l'etichetta Odeon.

FERDINANDO de' Medici (Firenze 1663 - 1713). Figlio primogenito del granduca di Toscana Cosimo III (v.). Fu gran principe di Toscana. Caldeggiò la costruzione della Chiesa di San Ferdinando, iniziata nel 1707 su progetto di Giovan Battista Foggini e conclusa dopo quasi dieci anni di lavori da Giovanni De Fantasia (1716).

FERDINANDO I de' Medici (Firenze 1549 - 1609). Terzo granduca di Toscana dal 1587 alla morte. Fu molto importante per Livorno, che nel 1606 elevò a città. Ne potenziò il porto e le fortificazioni e, attraverso due editti (1591, 1593) di tolleranza nei confronti di eretici ed ebrei, la cosiddetta Costituzione Livornina, consentì soprattutto ai numerosi ebrei espulsi dalla Spagna nel 1492, di risiedere a Livorno, professare il culto e esercitare libero commercio. La nuova città divenne ben presto uno dei più importanti porti commerciali del Mediterraneo, anche grazie alle franchigie dai dazi doganali. Su commissione dello stesso Granduca, Giovanni Bandini (v.) ne realizzò il monumento in marmo di Carrara tra il 1595 e il 1599, innalzato sul piedistallo disegnato da Pietro Tacca (v) solo nel 1617, alla presenza del nuovo Granduca Cosimo II. Bandini ritrasse Ferdinando in abito da gran maestro dell'Ordine Cavalleresco di S. Stefano, istituito dal padre Cosimo I per proteggere il mare di Toscana dalle incursioni dei corsari, in prevalenza nordafricani detti comunemente "mori". In seguito, al basamento furono aggiunte le statue in bronzo raffiguranti quattro corsari catturati, capolavori di Pietro Tacca (v.): le due anteriori nel 1623, le posteriori nel 1626. Da allora il monumento, che è il simbolo della città, posto in piazza Giuseppe Micheli, è popolarmente detto dei "Quattro Mori".

FERIOLI DARIO (Sant'Alberto (BO) 16 gennaio 1904 - Roma 22 gennaio 1971) - Padre gesuita. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1926 e perfezionò i suoi studi ecclesiastici presso l'università Gregoriana di Roma. Esercitò l'insegnamento nel periodo chiamato «magistero» all'Istituto San Francesco Saverio di Livorno. Nel 1937 fu ordinato sacerdote a Roma, quindi tornò al «Saverio» come ministro e poi come rettore. In seguito fu anche rettore della Chiesa del Gesù a Roma.

FERNANDEZ OLINTO (Livorno 1836 - 5 1910) - Docente e amministratore. Comm. Prof. Avv. Fu Sindaco di Livorno dal 6 luglio 1884 al 1° novembre 1885 e due volte pro-sindaco. Insegnò diritto civile, commerciale e amministrativo nell'Istituto Tecnico del quale fu anche vice preside, in contemporanea con l'Istituto Nautico. Fu anche il primo professore di Diritto Internazionale dell'Accademia Navale.

FERNANDEZ AFFRICANO LEONE ENRICO (Livorno 1863 - 1949, di Moisè e Giuditta Lopez Sierra) - Commerciante. Ultimogenito ed unico rimasto in vita dei cinque fratelli e sorelle morti in tenera età, che, oltre ad aver garantito la continuità della stirpe (l'albero genealogico della fa-

miglia parte dal 1663 con Joseph Fernandes Affricano, origini portoghesi, di religione ebraica, i cui discendenti con l'Inquisizione furono costretti ad abbandonare le terre natie: un ramo trovò rifugio proprio a Livorno, con la definitiva trasformazione in "z" della "s" finale di Fernandes e l'aggiunta di una "f", all'originario Africano), dette inizio nel 1896, in via della Tazza (oggi via Piave), ad una attività commerciale di articoli per fabbricazione di olii e saponi; in seguito si affiancherà anche l'attività assicurativa nel settore marittimo) che ancora oggi è portata avanti dai suoi successori.

FERNANDEZ AFFRICANO FABRIZIO (Livorno 1 settembre 1902 - Pisa 6 settembre 1970, di Leone Enrico e Eugenia Pacifico) - Imprenditore. Terzogenito di tre fratelli (Anna Maria, 1897, e Paolo, 1898-1975 v.). Con il fratello Paolo, portò avanti l'azienda di famiglia. Consigliere amministrativo della DOC (Deposito Oli Costieri), socio fondatore della ROV (Rifornimento Oli Vegetali) e comproprietario di una società di assicurazioni, ricoprì anche la carica di vice presidente dell'Automobil Club. Nel 1962 fu tra i fondatori della locale sezione dell'Accademia Italiana di Cucina.

FERNANDEZ AFFRICANO PAOLO (Livorno 3 novembre 1898 - 17 maggio 1975, di Leone Enrico e Eugenia Pacifico) - Imprenditore. Secondogenito di tre fratelli (Anna Maria, 1897, e Fabrizio, 1902-1970 v.). Comm. Grand. Uff. Con il fratello Fabrizio (v.), portò avanti l'azienda di famiglia, dandole un notevole impulso nel 1927, anno in cui, insieme al barone Ricasoli, impiantò una raffineria olearia nella città di Rouce Adassi, in Turchia, dove fra l'altro conobbe la futura moglie Edma che, per pura combinazione, portava lo stesso cognome Fernandez, dalla cui unione nacquero Fernanda (1932) ed Enrico (1935): per le origini religiose della madre, le nuove generazioni della famiglia entrarono a far parte della comunità cattolica. Nel 1935, grazie agli ottimi risultati nel settore oleario, fece il suo ingresso nella Società Bertolli, assumendo la responsabilità dello stabilimento di raffinazione olii di Livorno, la ROL. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale fu perseguitato per le sue origini israelite e dovette rifugiarsi in Lucchesia, poi a Roma. Rientrato a Livorno, nel 1945 dette vita alla società ROL (Raffinazione Oli Livorno) e nel 1948 alla ROV (Rifornimento Oli Vegetali) di cui fino all'ultimo è stato consigliere d'amministrazione. Nel 1951, insieme alla famiglia Neri, dette vita alla DOC (Depositi Olii Costieri), diventandone amministratore delegato. Nel frattempo, ebbe al suo fianco il figlio Enrico che avrà il compito di garantire la continuità della Ditta "Enrico Fernandez Affricano", nella sede di corso Mazzini 70 (tutt'oggi alla guida, compreso il nuovo stabilimento industriale Intramark, di via della Padula 251, per il confezionamento di olii d'oliva). Socio del Rotary Club, entrò nel Consiglio dell'Unione Sportiva Livorno (di cui è stato anche vicepresidente), fu presidente per venti anni (dal 1949 al 1969) del CEL (Comitato Estate Livornese), promuovendo e realizzando stagioni liriche che sono rimaste nella tradizione cittadina. Fu anche tra i promotori per la costruzione del Fanale di Livorno.

FERNANDEZ AFFRICANO PAOLO (Livorno 22 maggio 1959 - Pisa 7 settembre 1998, di Enrico e Piera Bertelli) - Imprenditore. Primogenito di tre fratelli (Letizia, 1962, e Elena 1971), subentrò nell'attività di famiglia, fin quando un male incurabile lo portò via a solo 38 anni.

FERRACCI IVO (Livorno 1929 - 1988) - Rappresentante di prodotti dolciari e dirigente sportivo della squadra di calcio dell'Antignano.

FERRANTE GIOV-BATTA (Napoli 16 dicembre 1889 - Livorno 28 giugno 1957) - Religioso. Ordinato sacerdote nel 1921, dal 1934 al 1940 diresse l'Istituto San Francesco Saverio di Livorno. Dopo un saltuario trasferimento a Roma, vi tornò nel 1943 e, a causa degli eventi bellici, si adoprò con tutte le sue energie, con i pochi alunni rimasti, a tenere in vita il collegio, che nel frattempo era stato trasferito in un locale di fortuna a Montenero.

FERRARA NICOLA (Chiaromonte (PZ) 1910 - Buenos Aires 1970) - Calciatore amaranto. Figlio di emigranti italiani, naturalizzato argentino, proveniente dal Platense, fu acquistato dal Livorno nel 1933, nel ruolo di centrocampista. Con la maglia amaranto disputò due campionati di serie A ed uno di B, collezionando 50 presenze e 8 reti.

FERRARA FERRUCCIO (Livorno 22 settembre 1923 - 31 gennaio 1995) - Sportivo. Tra i soci fondatori della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS) e vice presidente vicario nel biennio 1987-88.

FERRARA VITO (Napoli 22 novembre 1935 - Livorno 29 maggio 2007, di Carmelo e Maria Donato) - Pittore. Giunse nella nostra città negli anni '70 per svolgere l'incarico di cancelliere del Tribunale. Frequentò la Scuola d'arte Trossi Uberti sotto la guida di Gastone Benvenuti e Giancarlo Cocchia e quindi lo studio di Giovanni March. Si affermò con composizioni astratto geometriche. Fece parte del Gruppo Labronico e di Toscana Arte.

FERRARI CONTI PIETRO (Livorno 18 novembre 1891 - Livorno 3 marzo 1959) - Funzionario. Ing. Ricoprì la carica di consigliere comunale e fu presidente della Cassa di Risparmi di Livorno, consigliere della Banca d'Italia e, nel biennio 1959-1960, presidente del Rotary Club Livorno.

FERRARI FABIO (Pistoia 23 novembre 1878 - Livorno 25 aprile 1972) - Insigne chimico e docente. Prof. Orfano di padre, riuscì a laurearsi nel 1905 in chimica pura e, quattro anni più tardi, si trasferì a Livorno, a seguito del suo impiego come analista presso la Cementeria Italiana. Continuò a fare esperimenti nella sua abitazione, una villetta di via Ravizza, che adibì a piccolo laboratorio. Nel 1922, per i meriti acquisiti nello studio dei cementi, gli fu conferita, per titoli, la libera docenza in chimica applicata (la prima in Italia) presso l'Università di Pisa. Ha lasciato 153 pubblicazioni scientifiche, 27 brevetti italiani e stranieri, 113 relazioni di consulenza tecnica.

FERRARI GIUSEPPE (S. Pietro in Cariano (VR) 25 febbraio 1941 - Livorno 16 agosto 2021) - Sacerdote. Terminati gli studi al Seminario di Livorno, fu ordinato sacerdote nel 1965. Svolse il suo Ministero in diverse parrocchie (Corea, a Nibbiaia, S. Caterina e a Parrana San Giusto) e nel Duomo di Livorno. Definito il "prete delle periferie", è sempre stato sensibile alle tante povertà del territorio accogliendo anche persone in difficoltà nella propria casa. Negli anni '70 fu pure operaio presso una Casa di spedizione del porto.

FERRARIO UGO (Busto Arsizio (VA) 1932 - Pisa 31 maggio 2000) - Docente di pianoforte. Prof. Diplomatosi al Conservatorio di Firenze, si perfezionò a Salisburgo e poi con il M° Arturo Benedetti Michelangeli. Nel 1969 vinse la cattedra come insegnante di pianoforte all'Istituto «Mascagni» di Livorno, dove vi rimase fino al 1997.

FERRARIS GALILEO (Livorno Vercellese (VC) 30 ottobre 1847 - Torino 7 febbraio 1897) - Scienziato. Ing. Scopritore del campo magnetico rotante e ideatore del motore elettrico in corrente alternata. In suo onore il paese di nascita prese il nome di Livorno Ferraris. Nel 1960 gli è stata intitolata la strada posta tra il viale Petrarca e via Milano.

FERRARO GAETANO (Livorno 17 giugno 1939 - 25 novembre 1995, di Stanislao e Flora Debolini) - Capitano di Vascello (Ge-

nio Civile). Ing. Capo gruppo insegnamento macchine marine e architettura navale dell'Accademia Navale, per svariati anni ricoprì la carica di presidente del Circolo ufficiali della Marina militare di Livorno.

FERRERO FRANCESCO (Milano 8 luglio 1902 - 29 ottobre 1979, di Alfonso e Isidora Magnina) - Scrittore e studioso di storia cittadina. Si trasferì nella nostra città nel dopoguerra per svolgere il suo lavoro di bancario. Dedicò tutto il suo tempo libero a Livorno, alla sua storia, ai suoi personaggi: assiduo frequentatore di archivi e biblioteche si documentava su tutto ciò che riguardava la nostra città. Membro del gruppo «Amici di Livorno», scrisse numerosi libri, tra i quali *"Livorno e i grandi letterati italiani"* e *"Livorno dei medici"*. Collaborò con *Il Telegrafo* e a varie riviste culturali.

FERRETTI EVASIO (Livorno 10 agosto 1921 - Grosseto 17 ottobre 2003, di Ricciotto) - Pilota e collaudatore. Generale. Personaggio di spicco dell'Aeronautica Italiana, prima al Centro Sperimentale di Volo, poi come collaudatore (compiendo il primo volo di collaudo di numerosi modelli di aereo civile e militare) e quindi vice comandante della Prima Regione Aerea. Fu decorato con Croce al merito di guerra.

FERRETTI GIANFRANCO (Livorno 15 giugno 1927 - 3 gennaio 2001, di Ottorino e Lelia Pieratteli) - Primario ospedaliero. Dott. Laureatosi a Pisa nel 1952, si specializzò poi a Pavia in malattie dell'apparato dirigente, sangue e ricambio (1956) e, ancora a Pisa, in igiene sanità pubblica (1961) e in medicina dello sport (1985). Per oltre quaranta anni ha lavorato come aiuto e primario in Biologia e Anatomia patologica dell'Ospedale di Livorno, diventandone poi primario.

FERRETTI GIAN PAOLO (Livorno 24 gennaio 1930 - 05 gennaio 2011, di Ottorino e Lelia Pieratelli) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina a Firenze, si era poi specializzato in malattie dell'apparato respiratorio, tisiologia, cardio-reumatologia e medicina dello sport. Dal 1957 fino a metà degli anni Settanta ricoprì la carica di pneumologo a Villa Corridi, quindi aiuto primario all'Ospedale di Livorno fino al 1992, anno del suo pensionamento. È stato anche il "Dottor Sport", così come ha titolato *Il Tirreno* all'annuncio della sua scomparsa: dal 1970 al 1994 fu medico sociale del Livorno Calcio e dal 1959 al 1994 della Libertas Pallacanestro Livorno. Fu tra i fondatori e presidente del Centro di medicina dello sport di piazzale Montello, consigliere provinciale del Coni e consigliere nazionale della Federazione medici sportivi, nonché socio del Panathlon Club Livorno.

FERRETTI IVO (Rosignano Marittimo (LI) 16 settembre 1922 - Livorno 12 marzo 1988, di Amedeo e Giustina Silvestri) - Imprenditore. Comm. Tra i più noti imprenditori cittadini del dopoguerra. Intorno agli anni '60 costruì, assieme all'ing. Giorgio Vignoli, il palazzo di via dei Carabinieri che ospitava la Banca D'America e d'Italia, il grattacielo di piazza Roma, il palazzo «Ambrosiano», all'angolo fra via delle Siepi e via Marradi, il mastodontico edificio sugli Scali del Pesce, già sede del Provveditorato agli studi, il palazzo Sip, la ristrutturazione e il garage sotterraneo di piazza Attias. Inoltre, costruì a Tirrenia, l'Hotel Continental (1967) e il complesso Imperiale (1973) sulla piazza Belvedere, oltre a vari complessi alberghieri in Versilia. Con la costituzione della società Tirrenia Studio Cinematografica, nel 1968 prese in affitto dal produttore Carlo Ponti le strutture della Pisorno, dove vennero girati 17 film. Negli anni '80 indirizzò gli interessi anche nel campo della nautica con la costituzione dei "Cantieri navali di Tirrenia" sul canale dei Navicelli. Morì all'età di 66 anni a causa di un improvviso attacco cardiaco mentre stava lavorando su un altro progetto turistico-alberghiero fra Livorno e Pisa.

FERRETTI LAURA (Livorno 21 febbraio 1960 - 15 febbraio 1982, di Gianfranco e Fosca Bellucci) - Studentessa universitaria al 4° anno di lettere a Pisa, scomparsa per le conseguenze di un incidente stradale dopo esser stata travolta da un camion mentre attraversava una strada a Roma. Faceva parte del Centro Artistico «Il Grattacielo» e del Teatro Sperimentale Zero diretto da Giancarlo Sacripanti. In suo ricordo le è stata intestata la Scuola di dizione e recitazione del citato Centro Artistico.

FERRETTI MANNOCCI LINA (Peccioli (PI) 26 ottobre 1927 - Bologna 2 agosto 1980) - Vittima della "Strage di Bologna". Casalinga, si trasferì a Livorno con il marito Rolando Mannocci. Il 2 agosto, in compagnia del coniuge, si trovava nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione Centrale di Bologna, in attesa della coincidenza che li avrebbe portati a Brunico, per una breve vacanza offerta dalla suocera che aveva vinto al lotto (per un tragico destino, la coppia doveva partire il 3 agosto, ma si liberò una camera e la padrona della pensione aveva offerto loro un giorno in più di vacanza). Alle ore 10,25 rimase vittima, con altre 84 persone (e oltre 200 feriti), dello scoppio di un ordigno ad alto potenziale, nella strage più efferata compiuta nell'Italia repubblicana. Il marito, ferito gravemente, rimase invalido. Nel 2002 le è stata intitolata una strada, traversa di via F.lli Del Conte, ad Antignano. Il 9 maggio 2021, nel Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi, la coppia (anche il marito, scomparso successivamente, fu inserito nella lista dei deceduti a causa della strage) è stata ricordata dal Comune di Livorno.

FERRETTI MARIO (Livorno 1915 - 17 settembre 1974) - Pittore. Allievo di Beppe Guzzi, si distinse per l'attività di disegnatore di vetrate e ideatore di manifesti. Al suo nome sono legate le 14 immagini della *"Via Crucis"* nella chiesa di S. Giovanni Bosco in Coteto, e la *"Tragedia della Meloria"*, un olio conservato al Museo della Brigata Folgore. Nel 2007 gli è stato dedicato il libro *"Mario Ferretti 1915-1974. Tra Metafisica e Astrazione"*, quale terzo volume della collana *"Rarità del Novecento Livornese"* curata da Francesca Cagianelli.

FERRETTI MARIO (Livorno 2 aprile 1933 - 24 gennaio 2003, di Ottorino e Lelia Pierattelli). Informatore medico e giornalista. Alla professione di informatore medico, unì quella di giornalista sportivo, al seguito della squadra del Livorno calcio. Collaborò con *Il Tirreno* fino al 1988 per poi passare al *Telegrafo* e quindi alla *Nazione*. Nel 2006 gli è stata intestata la tribuna stampa dello stadio "A. Picchi".

FERRETTI MARIO (Lucca 1948 - 2011) - Architetto. Per molti anni è stato funzionario responsabile per la provincia di Livorno della Soprintendenza ai Beni e Attività culturali di Pisa. In particolare si interessò del restauro del palazzo De Larderel, del teatro Goldoni e dell'apertura al pubblico della Fortezza Vecchia. Nel 2010 seguì con particolare interesse il ritrovamento, nella demolizione degli edifici di via della Padula, delle antiche pietre provenienti dal cimitero ebraico di cui aveva intuito l'importanza per la ricostruzione della storia della nostra città.

(23 - continua)

GRUPPO S
NOLEGGIO E TRASPORTO

- Trasporti Conto Terzi, Nazionali e Internazionali
- Trasporti ADR e Frigo Allacciati
- Trasporti Europei Espressi, Leggeri e Pesanti
- Noleggio Veicoli Pesanti e Rimorchi

Via Arnaccio, 75 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 944414 | www.gruppos.net

F.LLI SANTUCCI
OFFICINA MECCANICA

Miglior Service
ANS IVECO 2016 - 2017 in Italia

- Servizio ANS 24 H Iveco Truck Station Service
- Europa Top Truck Service
- Centro Revisioni Veicoli Pesanti
- Agenzia Pratiche Automobilistiche

Via Arnaccio, 73 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 943198 | www.fratellisantucci.it

Officina Autorizzata
IVECO

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

A 10 anni dalla sua scomparsa - Scrisse l'ultimo articolo per la nostra testata pochi giorni prima di morire

Ricordiamo LUCIANO BONETTI
un sapere enciclopedico di arte e non solo

di Marco Rossi

Che fosse famoso anche per il suo spirito il critico d'arte Luciano Bonetti lo aveva dimostrato con la pubblicazione nel 2012 del suo *"Varcai d'una chiesa la sogliola"*, raccolta di aneddoti e situazioni ironiche, ma chi era in realtà l'uomo Luciano Bonetti?

La figlia Barbara, architetto con studio a Roma, conferma come il padre sia sempre stato ironico, ed anche molto autoironico: tantissimi episodi di Luciano con i nipoti possono dare l'idea di che persona fosse, complice del terrore che i piccoli monelli si divertivano a spargere tra le signore attempate, con le bombette fatte scoppiare grazie all'accendino del nonno, sicuramente il più divertito (e perfido!) dell'inusuale trio. Tante volte Barbara lo chiamava al volo per chiedergli un nome, un accento se andava messo o no, un vocabolo difficile ... lui si divertiva a farla aspettare e ridacchiando le diceva *"Barbarina ti ho fatto studiare e mi fai queste domande!"*

Non era autoritario ma esigeva lo stesso rispetto che lui dava. Fermo nelle sue esigenze e convinzioni, non si faceva manipolare nemmeno dalle figlie, ma nell'intimità era affettuoso e sempre pronto ad aiutarle, in modo particolare ad ascoltarle. Avendo perso la mamma da giovane (nel 1995, quand'ella aveva solo 49 anni) Barbara aveva raggiunto con lui una grande intimità e non si vergognava a condividerci le proprie questioni personali: la cosa che più le manca di lui è la telefonata a notte fonda, poche parole come da copione ma che davano la forza che serviva per affrontare le difficoltà professionali e sentirsi invincibile *"Tutto bene a Roma?"*. *"Tutto bene Papà ... e tu che fai? cosa scrivi? ... buonanotte a domani"*.

Luciano era nato a Borgo San Lorenzo (FI) il 15 luglio 1924 ed aveva fatto l'istituto tecnico studiando da autodidatta con una memoria di ferro e raggiungendo così un sapere enciclopedico in tema di arte e non solo.

Luciano Bonetti (1924 - 2012)

La sua vera attività fu il giornalismo, anche se non professionista, ma lui si definiva solo cronista: l'ultimo articolo lo scrisse proprio per LIVORNO*nonstop* (l'erezione in Villa Fabbricotti di un busto in memoria del collezionista Mario Borgiotti) poco prima di morire. Aveva iniziato nel 1943, a soli 18 anni, a collaborare col *Tirreno* iniziando una passione che durerà sino alla morte dal suo studio in Piazza Grande collaborando pure alla *Nazione*, ad *Arte a Livorno* e *La Ballata*, *Epoca* (che negli anni '80 gli conferì la medaglia d'oro per uno degli "Italiani che contano") nonché a *RAI* e *Telegranducato,* oltre al già citato *LIVORNOnonstop* dove da qualche anno portava avanti una sua rubrica, *"L'angolo del Bonetti: ricordi, battute ed aneddoti"*. Spesso si firmava con la sigla *Lucbon.*

Nel 1953 su suggerimento dell'amico pittore Nedo Luschi (1917-2016) partecipò alla prima edizione del Premio Rotonda (l'evento nato per volontà del pittore e collezionista Mario Borgiotti (1906-1977) cogli amici pittori Nedo Luschi e Renzo Casali (1898-1977), che scelsero come ambientazione la «rotonda» di Ardenza per l'esposizione dei quadri) e vi rimase legato per sempre seguendone la crescita: nel 1958 la giuria fu composta dai già famosi Carlo Carrà, Ardengo Soffici, Francesco Messina e Pietro Annigoni, mentre nel 1993 alla premiazione fu presente addirittura il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Luciano vi dedicò tre pubblicazioni anche se non amava dipingere: *"era nato per scrivere e per schedare tutto, aveva una mania proprio per organizzare* →

Foto di famiglia di Luciano Bonetti negli anni '60 con le figlie Isabella e Barbara e la moglie Liliana Lucherini.

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 13,00

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN

Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

qui la tua auto
è in buone mani!

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel.327.37.22.823
Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro
3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro
Via Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@tiscali.it

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian
OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY
GRT RALLY TEAM
Via G. Razzaguta 26 (zona Scopaia) - Tel. 0586/503556

Macelleria
dB DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice Il Quadrifoglio
Via G. Razzaguta 26, int. 13 (quartiere Scopaia) - Livorno
Tel. 0586.17.32.178 - ediquad@gmail.com

Premio Rotonda 1993 - Luciano Bonetti al microfono. Seduti alla sua destra: l'assessore alla cultura Marco Bertini e il senatore Giovanni Spadolini.

← *e schedare tutto, in questo potrei dire che era maniacale"*, racconta Barbara. *"Non sono un pittore ma amo l'arte"*, diceva, e fra le sue passioni in particolare la musica lirica: Barbara racconta come egli vivesse con quella musica costantemente nell'aria mentre la consorte amava il jazz tradizionale ed il rock.

Nel 1961 entrò nel Gruppo Labronico (Associazione nata nel 1920 per onorare il pittore Mario Puccini che ha raggruppato tutti i post-macchiaioli livornesi) e ne fu poi a lungo segretario dal 1967 al 1990 ed addetto stampa sino alla morte.

Luciano si era sposato a 28 anni con Liliana Lucherini di 24, *"dopo 3 mesi di fidanzamento, ed i due non si lasciarono più, anche se non mancarono i litigi, coloratissimi, accesi, un po' teatrali tipo casa Vianello"*, ricorda Barbara.

Luciano ha avuto due figlie, Isabella e Barbara, legatissime ai genitori ed anche molto legate tra loro. Isabella è la mamma di Tazio e Didier e moglie di Paolo Pieri. Non c'è giorno che Tazio e Didier non ricordino il loro nonno, che li seguiva in tutto e tutto condivideva con loro. Tazio, ingegnere navale, lavora al momento in un'importante società che progetta e produce Superyachts mentre Didier, tenore, sta affermandosi anche a livello internazionale, forse proprio da Luciano iniziato alla lirica: laureato al DAMS di Firenze, usava spesso andare a braccetto al nonno insieme all'opera ed a 17 anni risale la sua prima piccola apparizione in un'opera al Teatro Goldoni.

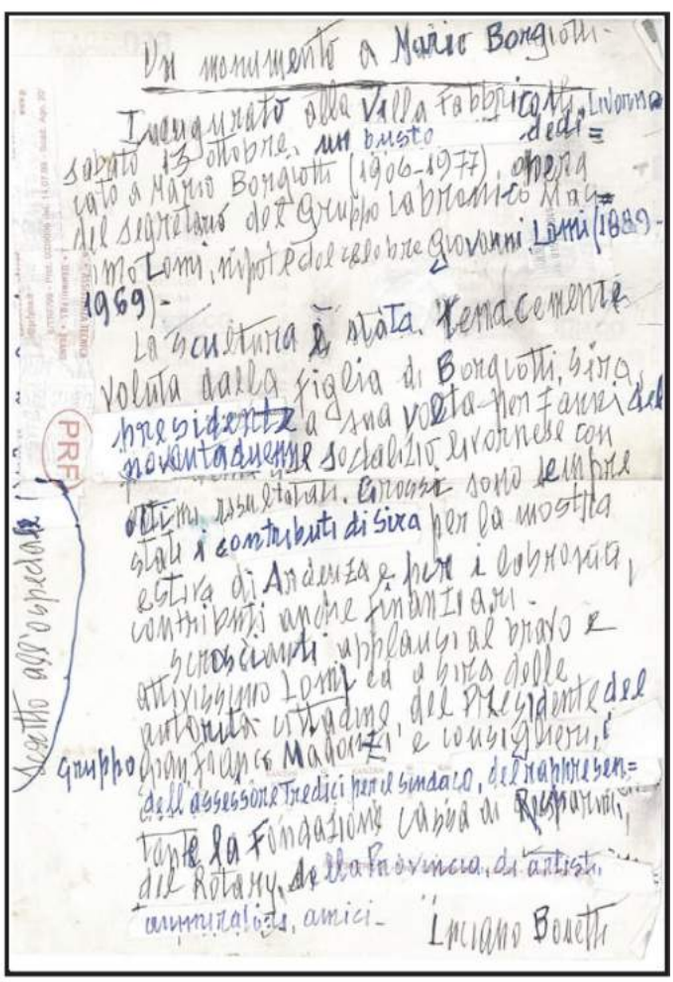
Luciano non è mai invecchiato o meglio non se n'è mai accorto, o ancora è solo invecchiato fisicamente: la schiena cominciava ad incurvarsi ma lui non ci faceva caso.

La scomparsa giunse il 29 novembre 2012 in una sola nottata, tanta era sempre stata la mania di Luciano di non perdere tempo che anche andarsene lo volle fare senza rubare spazio alle vite degli altri. Non aveva malattie, una sera si sentì male e portato in clinica (da lì scrisse la sua ultima collaborazione a LIVORNO*nonstop* che pubblichiamo accanto nella sua forma manoscritta), nella notte improvvisamente chiuse gli occhi.

Era molto credente, *"la sua era una fede serena, partiva dal presupposto che l'uomo è un peccatore ma il Signore perdona tutti: non ha mai creduto in un Dio-giudice ma in un Dio-Padre. Ha sempre deriso il perbenismo fariseo* - dice la figlia Barbara, aggiungendo - *ci ha sempre insegnato ad ascoltare dentro la nostra coscienza, perché è tramite quella che Dio ci parla"*. Ecco perché, superato il venerdì ed ormai nei Campi Elisi assieme alla sua Liliana, godendosi tutte le tele di tutti i pittori, oltre a quelle dei Macchiaioli, tutte assieme sia pure distinte fra di loro (come possibile solo lassù), ispirato dalle arie di tutta la lirica mai scritta, tutta assieme sia pure distintamente (come possibile solo lassù), ogni tanto guarderà quaggiù e, assieme alla sua famiglia, tutta assieme sia pure distintamente (come possibile solo da lassù) scruterà anche noi e magari penserà che non siam riusciti neppure a scriverne in concomitanza della morte (appunti, il 29 novembre): ridacchiando ma senza adirarsi (come possibile solo lassù) penserà *"Ah, bimbi, che imbranati!"*.

È nella speranza che ci perdoni per il ritardo, pertanto, che torniamo *a varcar di quella chiesa la sogliola....* ■

La copertina del libro "Varcai di una chiesa la sogliola".



L'ultimo articolo di Luciano Bonetti, scritto a mano da un letto dell'ospedale, pochi giorni prima della sua morte, per il nostro giornale.

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(2ª parte)*

La chiesa dei Domenicani sullo sfondo di una 'Grande bellezza' labronica da Oscar

Darsena, piazze, agenzie e conventi ricostruiti a Hollywood negli studi Warner Bros per il film *Avorio nero* che vinse quattro statuette

di Marco Sisi

Non sono molti i livornesi che sono al corrente dell'importanza rivestita dal porto della loro città nel mondo, specialmente a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo. In questo arco di tempo si snodano le vicende raccontate nel romanzo dello scrittore statunitense Hervey Allen *"Anthony Adverse"*, noto in Italia con il titolo *"Antonio Adverse"*, uscito negli USA nel 1933 e pubblicato in Italia da Mondadori (traduzione di Claudio Serena) nel 1937. L'opera ebbe un grande successo commerciale in tutto il mondo e la Warner Bros. Pictures ne acquisì i diritti per realizzare un film. Le riprese, dirette da Mervyn LeRoy, protagonisti Fredric March e Olivia De Havilland, furono effettuate negli studi 14, 15 e 17 della Warner Brothers a Burbank, al 4000 Warner Boulevard e le varie fasi della produzione richiesero circa due mesi, dal 6 novembre 1935 al 16 gennaio 1936.

Ricostruzione del porto di Livorno e un'intera piazza negli studi della Warnes Bros con molta fantasia, eccezion fatta per il tiburio della chiesa di Santa Caterina che svetta sullo sfondo della darsena.

La locandina di Antony Adverse

Distribuito dalla Warner Bros., il film fu presentato con il titolo originale *"Anthony Adverse"* in anteprima a Los Angeles il 29 luglio 1936 e, sulla costa orientale, a New York il 26 agosto per poi essere distribuito in tutti gli stati a partire dal 29 agosto. Nel 1947 ne venne realizzata una riedizione che arrivò nelle sale a partire dal 13 dicembre. Il film arrivò nei cinema italiani nel marzo 1937, col titolo *"Antonio Adverse l'avventuriero"* (il regime aveva imposto l'italianizzazione del nome del protagonista) mentre la riedizione post-bellica, *"Avorio nero"*, con un nuovo doppiaggio, venne distribuita a partire dall'agosto 1948.

Il film rappresentò il più grande successo della Warner Bros. per il 1936, fu anche la produzione più impegnativa dell'anno, con un budget complessivo di un milione e 192.000 dollari, ma le spese vennero ampiamente ripagate dagli incassi, che ammontarono a un milione e 783.000 dollari negli USA e 967.000 dollari negli

➔

altri paesi.
"Avorio nero", proprio come auspicato dal filmato promozionale proiettato nelle sale statunitensi nelle settimane precedenti l'immissione nel circuito che mostrava librerie che avevano esaurito tutte le copie del romanzo, sfondò al botteghino e fece incetta di *nomination* per gli Oscar (in tutto sette: miglior film, miglior attrice non protagonista, miglior fotografia, miglior montaggio, miglior aiuto-regista, miglior scenografia, miglior colonna sonora). Alla cerimonia di premiazione, tenutasi il 4 marzo 1937 al Biltmore Bowl del Biltmore Hotel di Los Angeles, condotta dal cantante ed attore George Jessel, il film ottenne quattro riconoscimenti: miglior attrice non protagonista (Gale Sondergaard, che interpretava *Faith Paleologa*), miglior fotografia (Gaetano "Tony" Gaudio, nativo di Cosenza, che fu il primo italiano ad aggiudicarsi un Oscar, undici anni prima di Vittorio De Sica), miglior montaggio (Ralph Dawson), miglior colonna sonora (Eric Wolfgang Korngold).

Una scena di Avorio nero *con Fredric March e Olivia De Havilland.*

Per circa metà del film, la storia si svolge a Livorno, citata in una didascalia come *"flourishing port"* (fiorente porto). Davanti a un convento, nel film *"Convent of the Holy Child"* (Convento del Bambino Santo), si ferma una carrozza dalla quale scende un uomo con una grossa borsa di cuoio, contenente un neonato, che verrà depositata nella ruota dei trovatelli. Occorre tornare indietro nel tempo: l'uomo è il marchese spagnolo Don Luis (Claude Rains), uomo crudele e subdolo che aveva sposato la giovane Maria Bonnyfeather (Anita Louise) che in realtà era innamorata di Denis Moore (Louis Hay-ward), con il quale continua a frequentarsi approfittando del fatto che il marito si stava sottoponendo a cure termali in quanto malato di gotta.
Don Luis scopre che la moglie è incinta di Denis e lo uccide a tradimento in un duello, poi quando Maria muore di parto prende il bambino e lo abbandona al convento sulle colline livornesi, per poi recarsi in città dal suocero, lo stimato mercante Sir John Bonnyfeather (Edmund Gwenn) per annunciargli la morte di Maria e del bambino, ma anche per incontrarsi con la governante di Bonnyfeather, Faith Paleologa (Gale Sondergaard) con la quale ha una relazione e sta progettando di impadronirsi dei beni di Sir John.

Una scena di Avorio nero *con Fredric March e Donald Woods.*

Il destino vuole che il piccolo, allevato dalle suore del convento che gli danno il nome di Anthony in quanto trovato il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate, compiuti i dieci anni (il ruolo di Adverse bambino è interpretato da Billy Mauch, che aveva un fratello gemello, Bobby, e spesso i due si alternavano sul set all'insaputa del regista) e diventato grande per vivere in un ambiente femminile, venga affidato proprio a Bonnyfeather, che non sa di esserne il nonno e comunque lo tiene con sé crescendolo come uno di casa e affidandogli ruoli sempre più importanti nell'azienda di famiglia.
Qui occorre soffermarsi sugli ambienti usati per le riprese, che non sono state effettuate a Livorno: il porto e un'intera piazza sono stati ricostruiti negli studi della Warner, in realtà con molta fantasia perché gli elementi architettonici hanno ben poco a vedere con quelli che caratterizzano la città, eccezion fatta per il tiburio della chiesa di Santa Caterina che svetta sullo sfondo della darsena. Gli archivi della Getty Images conservano un filmato, probabilmente una prova o uno scarto delle riprese del film, dove si può vedere una lunga carrellata all'interno della scenografia rappresentante la piazza.
Tornando ad Anthony Adverse, vivendo all'interno di Casa Bonnyfeather entra in contatto con la famiglia del cuoco Tony Giuseppe (Luis Alberni), innamorandosi di sua figlia Angela (Olivia De Havilland). I due giovani hanno in progetto di sposarsi, ma il cuoco vince una favolosa somma alla lotteria e, con quella che a Livorno chiameremmo *"grandezzata"*, prende tante carrozze quante sono i componenti della famiglia e abbandona la città e le cucine di Casa Bonnyfeather.
Passano gli anni, Anthony e il suo amico Vincent Nolte (Donald Woods) stanno parlando dell'imminente arrivo a Livorno delle truppe di

Napoleone. Va anche detto che Nolte, importante esponente della comunità germanica (era nato ad Amburgo nel 1779), è realmente esistito e che, a differenza di ciò che accadrà in seguito nel film, finito in bancarotta non ebbe alcun Anthony Adverse a salvarlo ma finì imprigionato.

Tornando ad *"Avorio nero"*, passeggiando sotto i portici della piazza i due amici decidono di andare, quella sera, al Teatro dell'Opera ed è in quell'occasione che Anthony riconosce Angela sul palcoscenico. Il destino però lavora contro di loro: la compagnia teatrale deve partire improvvisamente per Roma dietro ordine di Napoleone e il biglietto che Angela lascia ad Anthony sulla porta del Convento del Bambino Santo viene portato via dal vento.

Adverse parte per Cuba, e da lì in Africa, percorrendo all'inverso la rotta della tratta degli schiavi (l'avorio nero del titolo italiano del film) per recuperare un'ingente somma dovuta a Sir John da uno schiavista, necessaria per risollevare le finanze di Casa Bonnyfeather. Una missione che durerà anni ma che alla fine si concluderà nel migliore dei modi.

Adverse, tornato a Livorno (è in questa circostanza che, pare, nella prima edizione del doppiaggio, quella circolata in Italia a fine anni '30, sale a bordo di una carrozza e chiede al cocchiere di portarlo in via Calzabigi, battuta scomparsa nelle copie circolate dopo il 1948), scopre che Sir John è morto, che Faith ha ereditato tutto ed è partita per Parigi assieme a Don Luis, che l'ha sposata. Parte anch'egli per la capitale francese, ma solo per scoprire che Angela, che da lui aveva avuto un figlio, è diventata Madame Georges, la più grande cantante lirica di Francia, ed è addirittura l'amante di Napoleone Bonaparte. Il rapporto fra l'imperatore e Livorno, almeno per quanto riguarda il cinema, non si esaurisce qui. Ne riparleremo prossimamente. Nel frattempo, ecco alcune curiosità: Tony Gaudio, come già detto, fu il primo italiano a vincere un Oscar, precedendo Vittorio De Sica che ottenne la sua prima statuetta con *"Sciuscià"* nel 1948, anno in cui *"Avorio nero"* tornò in circolazione in Italia. Il protagonista Fredric March, dopo aver recitato in un film dove Livorno era stata ricostruita a Hollywood, nel 1962 recitò in un film di Vittorio De Sica, *"I sequestrati di Altona"*, dove un teatro di Amburgo fu ricostruito a Livorno utilizzando per la parte esterna il Cisternone e per platea e palcoscenico la Gran Guardia. Louis Hayward, che nel film interpreta Denis Moore, lo sfortunato amante di Maria Bonnyfeather, nell'edizione italiana del 1948 ha la voce di Mario Zambuto, noto soprattutto per essere stato il doppiatore di Stan Laurel. ■

(2. continua)

QRcode per il filmato Getty.

QRcode per il promo Warner.

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO - CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

NEL FREQUENTATISSIMO NEGOZIO DI VIA DEL CARDINALE, A DUE PASSI DAL MERCATO CENTRALE

Da 'Gagarin' il gustoso '5e5' famoso anche fuori Livorno

di Valentina Ferrucci

Questo pomeriggio davanti ad un ottimo e gustosissimo "5e5" mi incontro con Giuliano, nella storica bottega Gagarin nei pressi del Mercato Centrale, nota in città per la produzione e vendita della "torta" di ceci, tanto amata dai livornesi e non solo.

Giuliano mi racconta che, assieme al fratello Roberto, lavora in questa bottega da sempre, per lui è la normalità, e ogni giorno tramanda la tradizione a cui i suoi genitori hanno dato vita.

Ci racconta la storia della sua famiglia e di questa attività. Suo padre Salvatore Chiappa giunse a Livorno dalla Garfagnana nel 1959 dopo aver saputo che in città cercavano un ragazzo di bottega. Iniziò a lavorare in quello che ancora oggi è la bottega "Gagarin" come pasticcere. Passati alcuni anni, un giorno dopo aver litigato con una ragazza fini in un fossato con la sua auto. Si recò in un bar a Shangai per rinfrescarsi ed ordinò un campari, e proprio in quell'occasione conobbe quella che sarebbe diventata sua moglie che lavorava in quel bar, Fiorella Andrei. Dunque, "tutta colpa del campari"

Nel 1971 si sposarono giovanissimi e nel 1973 i due sposi decisero di rilevare la bottega che nel tempo prese il nome di "Gagarin" oggi storico. Una certa Armanda, che gestiva uno dei banchi davanti alla bottega, notò la forte somiglianza del padre di Giuliano con Gagarin appunto, l'astronauta che in quegli anni era atterrato sulla luca. E da li, il nome alla bottega.

I due sposi iniziarono a lavorare con pasticceria, pizza e torta. In seguito cessarono la pasticceria, e dal 1989 si dedicarono soltanto alla torta di ceci. Oggi da Gagarin si trova torta di ceci tutto l'anno, e nel periodo invernale anche il Castagnaccio.

Aperti tutti i giorni, escluso la domenica, da Gagarin si respira l'autenticità della tradizione e dello spirito livornesi. Giuliano ama il suo lavoro, ci racconta che non può stare un giorno senza passare di bottega *"altrimenti sento che mi manca qualcosa"* ci dice.

Oggi Gagarin e il suo "5 e 5" con pan francese o focaccia (ottimo anche con melanzane) è un'istituzione di Livorno: molte sono le persone che da fuori città vengono appositamente per gustare un pò di autentica torta livornese, così come molti turisti amano provarla mentre sono in visita a Livorno. Gagarin fa parte dell'Associazione Tortai Livornesi e ha partecipato a varie iniziative sul territorio per valorizzare questa preziosa ricetta tipica.

Una cosa che non manca andando da Gagarin è la simpatia: sia Giuliano che sua mamma scherzano con i clienti, soprattutto con chi venendo da fuori Livorno chiede una porzione di *cecina!* Niente di meglio che sorridere mentre si gusta l'ottima torta livornese!

Massimo Chiappa, la mamma Fiorella Andrei e un bellissimo quadro di Landi con raffigurato Gagarin, al secolo Salvatore Chiappa.

Il famoso "5 e 5" che si può accompagnare con un bicchiere di spuma.

Quando nei nostri quartieri nel dopoguerra si sentivano le tonanti voci degli ambulanti

"Donne ecco l'acquaiolo", "Donne arriva il ghiacciaio"

di Marcello Faralli

Dalla stazione centrale di Livorno, prima che costruissero quella teoria infinita di "non luoghi" chiamata "Porta a terra", partiva, in direzione delle campagna, una strada "bianca" che portava alla "Puzzolente". I livornesi, cui non fa certo difetto l'ironia, così hanno chiamato il luogo dove sgorgava una fonte (oggi a secco) di acqua solfurea, dal classico odore di uova marce, ma dai benefici effetti digestivi e stimolante dell'apparato gastro-intestinale. Pare avesse anche proprietà antiossidanti che rallentano l'invecchiamento dell'organismo e rendono più bella la pelle. Una manna all'epoca in cui c'era appena l'acqua da bere.

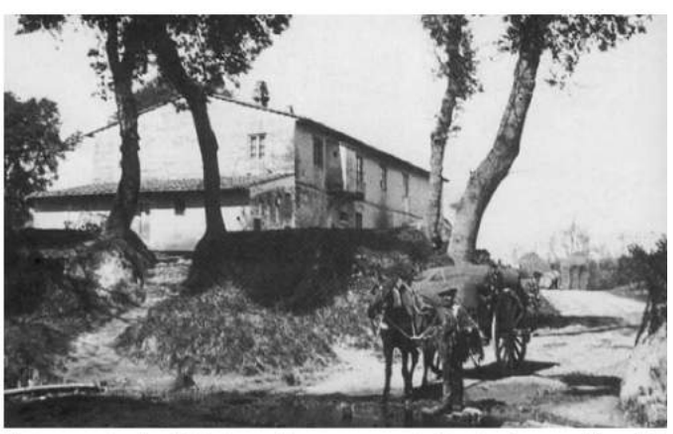
Subito dopo la II Guerra mondiale, un uomo di età avanzata, chiamato Geronimo, percorreva, di buon mattino, le strade del quartiere di Torretta. Avvolto in un giubbotto americano, un cappello militare e pantaloni lunghi con la molletta ai risvolti, spingeva il suo velocipede, assai di più di una bicicletta, attrezzato per il trasporto di una imprecisata quantità di fiaschi impagliati, quelli a suo tempo usati per il vino che, di buon mattino, andava a riempire alla fonte della Puzzolente. Lavoro faticoso per il gran peso da trasportare e per la vetustà del mezzo, ad un solo rapporto e senza carter di protezione della catena.

Con una voce tonante annunciava il suo arrivo: "Donne ecco l'acquaiolo". Nel decantare le numerose proprietà benefiche aggiungeva: "e rinfresca anche la cioncia". Virtù, questa, di cui non si ha prova. Alcune si affacciavano alle finestre facendo cenno di attendere, altre scendevano con i loro fiaschi vuoti, ma il buon'uomo non si fidava della pulizia degli stessi e, con un imbuto, travasava il "prezioso" liquido dai suoi ai loro. Il prezzo, solo in apparenza, era fissato in cinque lire a fiasco. A qualcuna faceva però lo sconto di una lira. Ci fu chi si accorse di questo diverso trattamento e iniziarono a circolare voci malevole che indussero l'acquaiolo a cambiare quartiere.

Alcuni ragazzi intraprendenti, mangiarono la foglia e tentarono di organizzare un loro canale di fornitura. Scoprirono sì, la fonte di approvvigionamento, alla Puzzolente, recuperarono una quantità di fiaschi, ma non il sistema sicuro per trasportarli. Ne ruppero molti, per cui solo i famigliari di alcuni di essi poterono continuare a beneficiare delle proprietà stimolanti di quell'acqua.

Dell'acquaiolo, a Torret- ➔

La fontina dove sgorgava l'acqua della Puzzolente sull'omonimo rio.



Il trasporto in città, tramite un carro trainato da cavallo, dell'acqua della Puzzolente.

La vendita ambulante del ghiaccio appositamente tagliato.

ta, non si ebbe più notizia e così ai torrettani non rimase che rivolgersi alla farmacia per regolare le funzioni del proprio organismo.
La Puzzolente rimase solo un luogo mitico per scampagnate tra amici, come tante foto d'epoca testimoniano.
Tra l'acquaiolo desaparecido e l'uomo che ne prese il posto, Erasmo, per la vendita di un prodotto derivato dall'acqua, il ghiaccio, non passò molto tempo. Diversi ragazzi ambivano a accodarsi a lui. Contrariamente all'acquaiolo che era mattiniero lui percorreva le vie del quartiere nel tardo pomeriggio delle giornate estive. Si spostava con una Vespa rossa vecchio modello, attrezzata con un cassone termico dietro al sedile posteriore. Affascinava l'idea di girare per le strade del rione a bordo di uno scooter così appariscente. Addentrarsi nei sotterrai bui del Mercato delle vettovaglie dava la sensazione di entrare nelle viscere di una enorme balena con in pancia una grossa macchina che sfornava candide barre di ghiaccio che, a poco a poco, dal candore passavano a un aspetto trasparente.
Faceva freddo, là sotto, e occorrevano felpe e guanti spessi per raccogliere e spezzare a metà quelle barre da sistemare nel cassone termico della Vespa. Poi di nuovo alla luce intensa del meriggio estivo per le strade del quartiere. Al richiamo di Erasmo: "Donne arriva il ghiacciaio, potete mettere in fresco cibo, alimenti e, se siete in calore, anche 'quella'..." Molte donne si affacciavano alla finestra. Alcune scendevano, altre preferivano essere servite in casa.
Il "ghiacciaio", assestando, con maestria, colpi di martello su una lama tagliente conficcata nella barra liberava grosse scaglie che vendeva al modico prezzo di quattro lire. Per quelle che erano rimaste in finestra l'aiutante ghiacciaio saliva fino da loro per la consegna e il prezzo si arrotondava a cinque lire. Al termine del "giro", l'aiutante veniva compensato con quella lira in più di ogni consegna a domicilio e una grossa scaglia da portare trionfalmente a casa. Per lui la prima "paghetta", per la famiglia, un prezioso ausilio alla conservazione degli alimenti, in tempi in cui non c'era da scialare...

A tu per tu con due personaggi che si stanno imponendo come fabbro ferraio e videomaker

Filippo Quochi

Michele Lezza

di Annalisa Gemmi

Grande soddisfazione per Filippo Quochi a cui è stato consegnato dalla Camera di Commercio di Livorno la qualifica di Maestro Artigiano, secondo quanto espresso dalla legge regionale 32/2002 che ne prevede l'attribuzione a chi ha un'adeguata anzianità professionale maturata in qualità di titolare o socio di un'impresa artigiana, un adeguato grado di capacità professionale, deducibile dai titoli acquisiti e un'elevata capacità all'insegnamento del mestiere; il riconoscimento è stato conferito presso la sede CNA di Livorno.

- Filippo, una notizia che ci rende tutti felici, qual è stata la tua prima reazione quando hai ricevuto tale qualifica?

"È stata quella di una bella sorpresa, anche se avevo fatto richiesta alla Camera di Commercio. Una gioia e una forte emozione ricevere questo prestigioso riconoscimento. Una notizia che è arrivata dopo tanti sacrifici e duro lavoro e quindi per me non può che essere ulteriore motivo di felicità".

- A chi dedichi questo prestigioso riconoscimento?

"Senza dubbio a mio padre, Enrico Quochi, classe 1950, che mi ha supportato in tutti questi anni di lavoro, aiutandomi e sostenendomi sempre".

- Se tu dovessi descrivere il tuo lavoro con un aggettivo, quale sarebbe? E perché?

"L'unico aggettivo che può descrivere il mio lavoro è la passione perché comunque è quella che ti da la motivazione per poter andare avanti, che ti porta ad insistere anche quando si sbaglia o si attraversano dei momenti negativi. Quando devi imparare un mestiere come il mio all'inizio è molto dura, perso- ➔

Grande successo per Michele Lezza, coordinatore del progetto, e per tutti i componenti dell'associazione 8mmezzo per la prima serata di proiezioni che si è tenuta di recente alla Goldonetta e che ha fatto registrare un bel tutto esaurito. "Partiture Visuali", questo il titolo dell'evento, un vero e proprio concerto per immagini, un progetto originale, che partendo da 12 filmati montati utilizzando immagini provenienti dall'archivio di pellicole super8, girate da famiglie livornesi e non, tra gli anni '50 e '90, senza audio, ha raccontato storie diverse e realtà, ormai anche scomparse, grazie ad una nuova e smagliante sonorizzazione a cura del Conservatorio "Pietro Mascagni".

L'associazione 8mmezzo sta diventando una realtà sempre più importante per la nostra città ma anche per tutto il panorama nazionale, garantendo di fatto la conservazione di vecchi filmati di famiglia e non, girati in pellicola 8mm, super 8, 9,5mm e 16mm dagli anni '30 alla fine degli anni '80. Video storici che rappresentano un immenso patrimonio di testimonianze individuali, trasversali e inedite della nostra società: un archivio storico ed antropologico che 8mmezzo ha raccolto, digitalizzandolo e rendendolo fruibile per la diffusione mediatica e non solo.

- Michele Lezza, un grande successo per le proiezioni avvenute alla Goldonetta, come vivi questo momento? Ci sarà un bis?

"Si è stato un bel successo soprattutto per il pubblico interessato ed accorso numeroso, una risposta di presenze ed interesse che ci fanno ben sperare per fare altre repliche o presentare dei nuovi progetti seguendo, sempre questo format. La cosa importante in- ➔

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc
a posto
La tua auto come nuova
Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it
www.aposto.it officine 'a posto'

DOVE CRESCE UN BAMBINO
IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30
LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

VUOI DEL VINO SFUSO, IMBOTTIGLIATO, PERSONALIZZATO E A DOMICILIO? VIENI A TROVARCI O MANDACI UNA MAIL
CANTINA pian del melo
Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA
INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

Filippo con il padre Enrico Quochi

Filippo Quochi

nalmente posso dire che quando ho cominciato non avrei mai pensato di arrivare fino a questo livello e di poter creare dei veri e propri oggetti artistici unici nel suo genere".

- Cosa vorresti dire a tutti i giovani che vogliono intraprendere la tua stessa strada?

"Ai ragazzi vorrei dire che se vogliono imparare questo lavoro devono iniziare presto, perché è un percorso lungo che richiede tanto tempo, non si possono accelerare le tappe poiché si rischierebbe di saltare degli insegnamenti fondamentali".

- Qual è il tuo sogno nel cassetto che vorresti realizzare in futuro?

"Mi piacerebbe promuovere il marchio SlowWork "lavoro lento" a dimostrazione che un lavoro fatto bene richiede tempo, riflessione e tanto studio. Il tempo è prezioso e merita di essere vissuto in ogni suo istante per apprezzarne il grande valore che ha".

L'azienda artigianale di fabbro ferraio di Filippo Quochi è posta in via Fabio Filzi 31, int. 33. Cell. 335.5339895

Michele Lezza

fatti sarebbe quella di riuscire a creare seguendo il progetto originale, ovvero che i dodici compositori del Mascagni musicassero dal vivo i filmati, anche se non è semplice perché prevede un tempo molto lungo di prove".

- Parlaci del tuo team, immaginiamo un grande e scrupoloso lavoro professionale e dinamico che vi tiene costantemente uniti.

"Il continuo lavoro svolto da 8mmezzo non sarebbe possibile senza la partecipazione lavorativa di tutto il team. Per l'evento andato in scena alla Goldonetta ringrazio Teresa Invernizzi, Gerardo Mariano

Michele Lezza all'opera: dalla pellicola al digitale.

Ferrara e Lucrezia Fantoni che insieme a me hanno montato i dodici video. Ringrazio inoltre anche Teresa Bruni che si è occupata di tutta la parte logistica e organizzativa. Il nostro team è fondamentale ed essenziale, un gruppo che vive anche grazie ai nostri associati che rendono possibili e realistici i nostri progetti. Le pellicole che riceviamo sono molte e necessitando di lunghi restyling. Alla base di un buon risultato c'è sempre un lavoro di gruppo armonico".

- Come sta crescendo la vostra associazione da un punto di vista di diffusione? Abbiamo visto che il vostro lavoro si sta diffondendo a livello nazionale. Sei soddisfatto?

"Sono soddisfatto a metà. Mi spiego meglio: sono contento perché la nostra associazione sta ampliando il suo operato, con tanti progetti attivi per i quali vengono richiesti immagini e filmati. Progetti per documentari, per le scuole etc. Pochi giorni fa ci è arrivato del materiale in 16mm che ci è stato donato da un privato di Parigi, un grande lavoro che ci sta attualmente impegnando molto. Abbiamo fatto anche un documentario su Kobe Bryant per Amazon Prime, un bellissimo lavoro di grande collaborazione. Dove non sono soddisfatto? Nonostante la nostra realtà venga riconosciuta a livello nazionale ad oggi facciamo molta fatica, viviamo di associazionismo, non abbiamo fondi pubblici, non abbiamo nessun aiuto dalla Mediateca Regionale Toscana la quale dovrebbe supportare i lavori con i filmati".

- Progetti futuri che vorresti estrarre dal cassetto ce ne sono? Ci auguriamo di sì.

"Progetti ce ne sono tanti, uno che coinvolge il Comune nello specifico con l'Assessore Lenzi con il quale ci siamo attivati per la ricerca di uno spazio dove poter svolgere ed ampliare le offerte e i progetti futuri. Tra i progetti quello di creare una camera oscura sia per le fotografie che per i filmati dove si possa girare con la pellicola. In più vorremmo ampliare il nostro personale distribuendo ed elaborando al massimo i nostri lavori".

Salutiamo Michele Lezza ricordando che l'associazione 8mmezzo si rende disponibile ad accogliere nuovi filmati e a valutare nuovi progetti.

Potete seguire le iniziative dell'associazione seguendo sul sito www.8mmezzo.it oppure su Instagram 8MMEZZO?? (@8mmezzo)

colpo d'occhio!

Ormai si contano sulle punta delle dita. Le cabine telefoniche sono sparite del tutto, o quasi. A Livorno ne esistono ancora, ma in pratica sono inutilizzabili. Quella che vediamo in foto è posta in piazza Sant'Agostino, a fianco dell'edicola dei giornali. Nessun utente, casomai è utilizzata da qualcuno per ripararsi in caso di forte pioggia.

D'altra parte, nell'era dei telefonini, del wi-fi, dell'internet illimitato e delle applicazioni come Skype o WhatsApp, la "morte" delle cabine telefoniche era preventivata.

In Italia furono installate negli anni '50, per la precisione il 10 febbraio 1952, quando si inaugurò la prima cabina in piazza San Babila, a Milano. Da allora, l'utilizzo fu sempre più maggiore tramite gettoni telefonici (anch'essi spariti) con l'unico neo di affermare nella cornetta *"fai presto, concludi, non ho più gettoni a disposizione?"*.

Recentemente, qualche cabina si è trasformata in un minuscolo rifugio per i libri che anziché essere buttati, vengono messi a disposizione di qualche accanito lettore. Iniziativa, lodevole, ma che stenta a prendere il via: in quella posta in via S. Jacopo in Aquaviva, sull'angolo di viale Italia, l'altro giorno, ad esempio, erano collocati appena tre libri.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

Banchieri Carlo
Tappezzerie, Tendaggi e Materassi dal 1918
Ingrosso e Dettaglio di:
• materassi
• tessuti
• tendaggi
• poliuretano
• forniture per tappezzieri
Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

Parigi Batelli Ottica s.r.l.
OTTICA - FOTO - LENTI A CONTATTO
dal 1948
Via della Madonna 35 - Livorno
Tel. 0586/887404
P.zza Saragat 10 (c/o PAM Superstore) - Livorno
Tel. 0586/423636
sito: www.parigibatelli.it - mail: otticaparigibatelli@libero.it
RINNOVO PATENTE
alla sede c/o PAM Superstore

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Numa Campi - Da via di Montenero a via del Pino. È così chiamata dal 1954, a ricordo dell'illustre clinico cittadino (1853-1932) e deputato in Parlamento.

Via Roberto Bracco - Da via Luigi Pirandello a via Adriano Lemmi (quartiere Fabbricotti). Strada assegnata nel 1962 a ricordo del letterato napoletano (1861-1943). Dedicatosi giovanissimo al giornalismo, fu critico drammatico e musicale, scrisse poesie dialettali, novelle, commedie e drammi. Tra quest'ultimi, *"Il piccolo santo"* (1929), ritenuto il suo capolavoro, magistralmente interpretato da Ruggero Ruggeri.

Proverbi livornesi

- *Bacchettoni e collitorti, il diavoli se li porti.*
- Si lavora, si fati'a, po'o pane e po'a fia.
- *Cielo rosso di mattina, la buriana s'avvicina.*
- A' voglia di be' ova, tanto un ti rimetti!
- *Chi ha mamma 'un pianga.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 A quale personaggio si riferisce la via Cecconi?

A ☐ Gonfaloniere
B ☐ Pittore
C ☐ Letterato

2 Di quale affluente era il corso d'acqua Riseccoli?

A ☐ Rio Maggiore
B ☐ Rio Cigna
C ☐ Rio Corallo

3 Quale Torre è detta anche del Mattaccini?

A ☐ Maroccone
B ☐ Marzocco
C ☐ Calafuria

4 Da quale regina presero il nome i bagni dello Scoglio della Regina?

A ☐ Maria Anna Carolina
B ☐ Margherita
C ☐ Maria Luisa d'Etruria

5 Dove era posto il romitorio della Sambuca?

A ☐ Montenero
B ☐ Monterotondo
C ☐ Valle Benedetta

6 In quale anno fu inaugurato il Mercato Ortofrutticolo?

A ☐ 1948
B ☐ 1955
C ☐ 1962

7 Quale architetto costruì Villa Mimbelli?

A ☐ Dario Giacomelli
B ☐ Giuseppe Micheli
C ☐ Gaetano Gherardi

8 A quale età è scomparso Amedeo Modigliani?

A ☐ 42 anni
B ☐ 36 anni
C ☐ 29 anni

9 Quale attività svolgeva Glauco Masi cui è dedicata una via cittadina?

A ☐ Medico
B ☐ Tipografo
C ☐ Letterato

10 In quale anno la Terrazza Costanzo Ciano fu intitolata a Pietro Mascagni?

A ☐ 1950
B ☐ 1941
C ☐ 1963

11 Da chi furono istituite le Case Pie di piazza del Luogo Pio?

A ☐ B. Fagiuoli
B ☐ A. Del Borro
C ☐ C. Ciano

12 In quale anno è scomparso il celebre fotografo Bruno Miniati?

A ☐ 1974
B ☐ 1965
C ☐ 1983

RISPOSTE: 1 (A), 2 (C), 3 (C), 4 (C), 5 (C), 6 (B), 7 (B), 8 (B), 9 (B), 10 (A), 11 (B), 12 (A)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ● ○

Cara, vecchia Livorno

Baracche installate in Fortezza Nuova nell'immediato dopoguerraper i senza-tetto.

SCATTI D'AUTORE

Claudio Mele:

Quattro Mori

TECNICA:
Canon Eos RP
+ obiettivo
Canon 24/105 f4.
Luce naturale
+ illuminazione
artificiale
del monumento.

F.lli COLÒ

INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER

WWW.FRATELLICOLO.IT

LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085

TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 0040 2199295

Livorno mercatino — Mensile indipendente settimanale livornese — GRATUITO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Istituto di Bellezza Elena Mazzamuto
v. Marradi 173 - 0586800247
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Bar B52 - p.za Matteotti 37
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Ristorante Da Umberto
v. Enriques 60 - 392-1277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204

Stazione/Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 0586513700

Viale Italia - Antignano

Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084

Centro Comm. Marilia/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
La Saponeria di Marilia - 3339211829
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Bau Bau Settete
v. Cimarosa 21 - 0586371895
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956

Appena fuori Livorno

Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è *via Telemaco Signorini* posta tra il v.le di Antignano e via D. Provenzal (Banditella).

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · AUDI · MERCEDES · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

ATE · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA